

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



## RIPARTIRE DOPO LA CRISI



UNIONE NAZIONALE SINDACALE  
IMPREDITORI E COLTIVATORI

LAVORARE A DISTANZA:  
NORME, BENEFICI E CRITICHE  
pag. 14

LOTTA ALLA CIMICE ASIATICA:  
SI SPERIMENTA LA "VESPA SAMURAI"  
pag. 24

INPS, I DIRITTI INESPRESSI:  
LE MAGGIORAZIONI SOCIALI  
pag. 28



## SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

---

**ABRUZZO** - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

**BASILICATA** - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

**CALABRIA** - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

**CAMPANIA** - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

**EMILIA-ROMAGNA** - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

**FRIULI-VENEZIA GIULIA** - Udine (Via del Gelso, 17- Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).

**LAZIO** - Frosinone (V. le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

**LIGURIA** - Genova (V. Storce 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

**LOMBARDIA** - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

**MARCHE** - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

**MOLISE** - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

**PIEMONTE** - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

**PUGLIA** - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

**SARDEGNA** - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

**SICILIA** - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerdas-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

**TOSCANA** - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

**TRENTINO** - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

**UMBRIA** - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

**VENETO** - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasa-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

---

*L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su [www.unsic.it](http://www.unsic.it)*

---

## 5 EDITORIALE

L'Europa e la strada per il futuro  
(DOMENICO MAMONE) 5

## 6 LA RIPARTENZA

Reinventarsi il lavoro, storie di chi ce l'ha fatta  
(VANESSA POMPILI) 6

Per l'Italia un futuro green: come funziona il "bonus mobilità"  
(GIUSEPPE TETTO) 10

Edilizia, Superbonus al 110%: cessione del credito e sconto in fattura  
(G.T.) 12

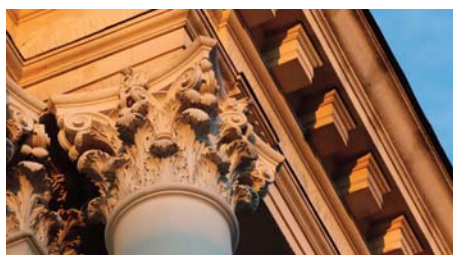


## 14 IL LAVORO

Lavorare a distanza: norme, benefici e critiche  
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 14

## 16 NORME

Decreto Rilancio: le scelte per turismo e cultura  
(GIUSEPPE TETTO) 16



## 20 IMPRESA

Dalla Calabria il risascimento dei grani locali italiani  
(MARIA DI SAVERIO) 20

## 22 STORIE

Imprenditori: l'umbro Moretti e il fondo londinese di successo  
(G.C.) 22

## 23 UNSIK EVENTI

Enuip: corsi gratuiti per operatori Caf e Patronato  
(G.C.) 23

Una strategia comune per le aree interne  
(G.C.) 23

## 24 AGRICOLTURA

Lotta alla cimice asiatica: si sperimenta la "vespa samurai"  
(G.C.) 24

## 25 SOCIETÀ

Esperti su chiusura delle scuole: attenzione alle depressioni  
(G.C.) 25

## 28 MONDO UNSIK

Inps, i diritti inespressi: le maggiorazioni sociali  
(ENASC) 28

Il Caa Unsic, servizi per l'agricoltura  
(G.C.) 32

Fondolavoro: pubblicate le nuove procedure  
(G.C.) 34

Prevenzione e contrasto del contagio da coronavirus  
(G.C.) 34







SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE  
A ZERO SPESE  
E ZERO CANONE



## SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ Prelievi **gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:  
[www.insic.it](http://www.insic.it)



# L'Europa e la strada per il futuro



di **DOMENICO MAMONE** - *presidente dell'UNSIC*

Non si può che esprimere soddisfazione per il pacchetto di proposte annunciato al Parlamento europeo da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea.

Il Piano "Next generation Ue" destina ben 750 miliardi di euro ai 27 Paesi comunitari per fronteggiare la crisi economica prodotta dal Covid-19. Cinquecento miliardi saranno a fondo perduto (sovvenzioni) e 250 sotto forma di prestiti da restituire in dieci anni. All'Italia dovrebbero essere destinati 172,7 miliardi, la quota più alta tra i 27 Paesi Ue, di cui 82 a fondo perduto e 91 sotto forma di prestito.

Dunque le notizie arrivate da Bruxelles sul cosiddetto recovery fund non possono che essere accompagnate dal nostro apprezzamento per entità e regolamentazione. Oltre al corposo e ambizioso aspetto materiale, che ricorda il proficuo Piano Marshall del dopoguerra, merita encomio soprattutto lo spirito che ha animato la Commissione: la realtà attuale e il destino concatenato delle economie nazionali, caratterizzate dalla moneta comune e strutturate come un sistema produttivo interconnesso, rende ineludibile il rilancio economico di tutta l'Unione in una logica che deve tener conto dei valori storici, civili, sociali, politici e morali dei popoli europei. Un'Unione di fatto, non solo somma di nazioni, ma comunità di Stati. Positiva anche la denominazione del Piano, che fa esplicito riferimento alle prossime generazioni che dovranno essere le principali destinatarie degli sforzi attuali per un'Europa riformata in una logica inclusiva e solidale, ma anche pienamente inserita – se non capofila - della nuova economia digitale, sostenibile e sociale.

Per conseguire pienamente tale obiettivo, occorre che i nuovi strumenti assumano via via un carattere permanente, anche attraverso una revisione dei Trattati.

In attesa di studiare i dettagli tecnici, di valutare la reazione dei governi nazionali e di misurare l'atteggiamento dei mercati, già positivo nelle prime ore, è doveroso sottolineare il cambio di passo del cammino comunitario, già manifestato nelle scorse settimane con i primi provvedimenti in piena crisi e con lo sforzo tedesco di superare la filosofia dell'austerità che ha foraggiato principalmente le crisi (emblematica la storia greca, pur con il concorso nelle responsabilità palesi degli ellenici) e, di conseguenza, i nazionalismi.

Il Piano "Next generation Ue" dovrà essere ratificato a maggioranza dal Parlamento europeo, mentre la parte dei bond dovrà essere ratificata dai singoli parlamenti nazionali. Ad inizio luglio si dovrebbe tenere un Consiglio europeo ad hoc. Attenzione, però: i soldi, collegati al nuovo budget pluriennale Ue, "arriveranno a partire dal 2021", come ha precisato il commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Per la liquidità immediata bisogna ricorrere agli altri pacchetti già approvati, cioè Sure, Bei ed eventualmente Mes, per un totale di 540 miliardi. Sarà ora la politica, quella dei singoli Stati, a dover fare la propria parte. Tenendo conto che i veti ideologici o strategici, in questa fase, potrebbero equivalere alla fine dell'Unione, dello spirito comunitario e del cambiamento in senso virtuoso dell'Unione stessa: serve una competenza europea che attenui gli ardui ostacoli rappresentati dalle ratifiche unanime degli Stati membri. Saranno queste le forche caudine di una partita cruciale tra un senso di comunità solidale e quell'irrigidimento nelle logiche nazionalistiche espresso soprattutto da pochi Stati del Nord Europa.



# Reinventarsi il lavoro, storie di chi ce l'ha fatta

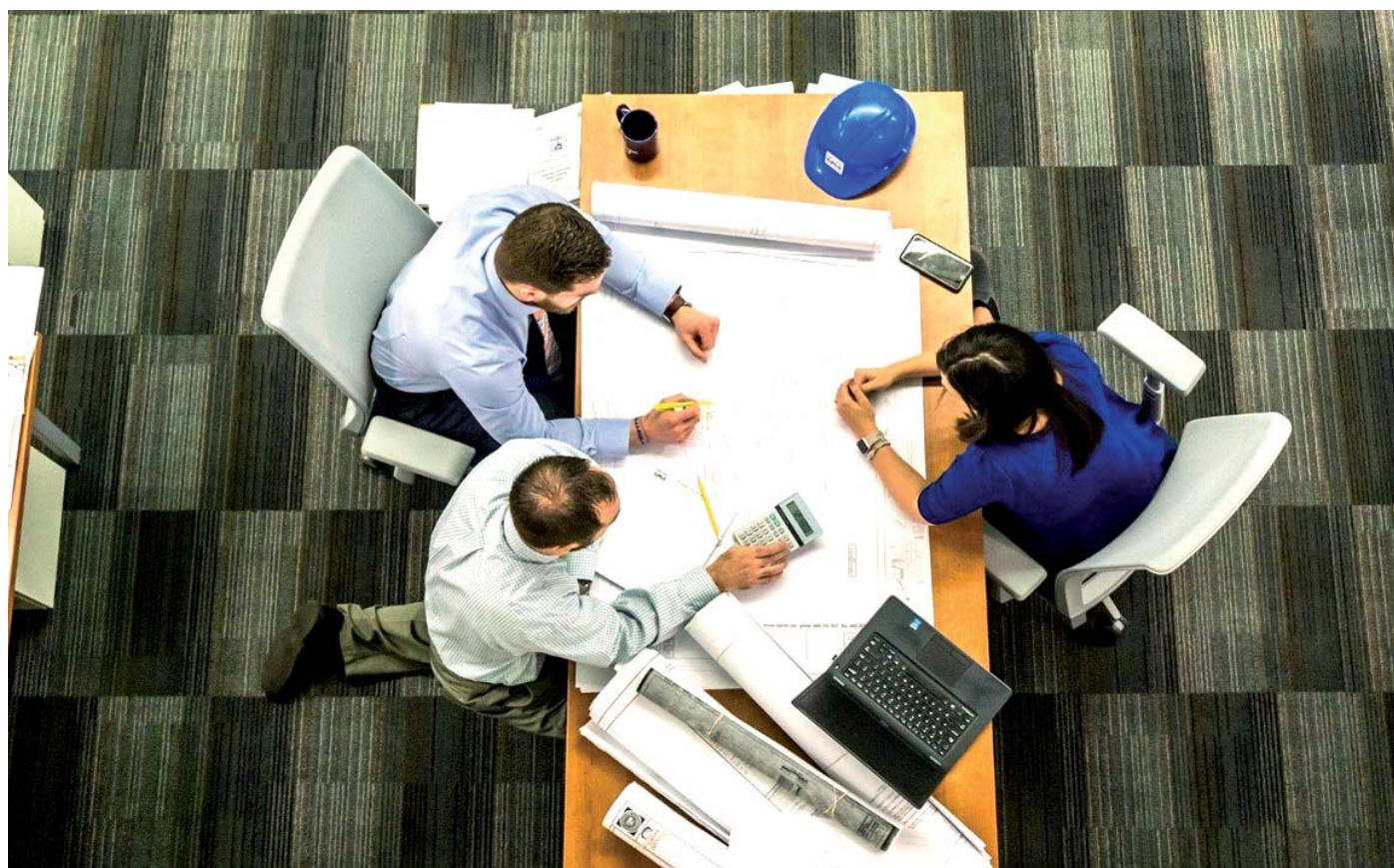
*Dall'alimentazione agli eventi, settori di "rinascita"*

di VANESSA POMPILI

**R**icominciare. Reinventarsi. Voltare pagina ed andare avanti. Tante sono le attività che hanno chiuso i battenti a causa delle crisi. Lasciando a casa moltissime persone. Lavoratori con tanta esperienza e voglia di fare. Capitale umano spesso destinato a rimanere inutilizzato. Ma a volte c'è chi, con caparbietà e sacrificio, "come l'araba fenice che risorge dalle proprie ceneri", si reinventa e ce la fa. Chi non s'arrende, si rialza e ricomincia da capo, portando avanti un nuovo progetto, magari un sogno inespresso, lontano dai lavori svolti in precedenza. Secondo Mario Alonso Puig, facoltoso me-

dico e membro dell'Harvard Medical School, "reinventarsi non significa diventare diversi da ciò che siamo, ma far emergere ciò che veramente siamo. E questo dipende solo da noi". Per Puig, che ha condotto per venti anni studi sull'intelligenza umana, quando ci si trova davanti a un'impasse "bisogna avere la capacità di scoprire porte dove prima vedevamo soltanto muri".

E' grazie alla capacità di resilienza propria dell'essere umano, che per far fronte a situazioni critiche ed emergenziali, sono venuti alla luce progetti nuovi e start-up innovative. E l'Italia si sa, è una fucina di talenti e menti brillanti.





**LA STORIA DI EDIZERO** - Ne è un esempio l'imprenditrice Daniela Ducato, nominata dal Presidente Mattarella cavaliere della Repubblica e definita da lui stesso "campionessa mondiale di innovazione, orgoglio della nostra Italia migliore". La sua azienda, la Edizero architecture for peace, nel 2019 è stata inserita tra le industrie di eccellenza green. Ancor prima, nel 2016, al forum mondiale dell'economia tenutosi a New Delhi, è entrata nella top ten delle eccellenze nel campo delle biotecnologie. La Ducato ha puntato tutto sugli scarti naturali, utilizzando materiali provenienti da fonti rinnovabili eccedenti e di recupero, trasformandoli in nuove risorse, biomateriali impiegabili nell'edilizia e per elementi di interior design.

Lana di pecora, canapa e sughero sono le materie prime per i pannelli acustici e termoisolanti, terra cruda e calce pura per pitture e rasanti, paglie e surplus di sfalci e potature sono solo alcuni dei 100 ingredienti rinnovabili recuperati dall'agroindustria e dalle filiere del cibo per essere riconvertiti in biomateriali ad alta tecnologia. Il tutto plastic, petrol e fossil free, senza formaldeide ed altre sostanze cancerogene e, altro fattore niente affatto trascurabile, a chilometro zero.

La bioimprenditrice, cagliaritana di nascita, ha fatto sorgere la sua azienda a Guspini, a sud ovest dell'isola sarda, considerata una delle aree più povere d'Italia. Scelta coraggiosa ma vincente anche per il territorio, che ha portato alla costruzione di infrastrutture prima carenti o del tutto assenti ed alla nascita di nuovi posti di lavoro. "Dalla terra alla terra" lo slogan dell'azienda. L'utilizzo delle materie locali, comprese quelle di recupero, che in Sardegna, prima terra emersa d'Europa, sono spesso di qualità superiore grazie al naturale geo-patrimonio dell'isola, consente di avere una produzione a chilometro cortissimo, quasi zero.

Un altro punto di forza dell'azienda è l'utilizzo dell'intelligenza artificiale 4.0 che evita e riduce gli sprechi di materie prime, ma soprattutto l'ingrediente più importante è lo scambio delle intelligenze tra i produttori delle filiere Edizero e gli istituti di ricerca ed i laboratori d'avanguardia, che genera un flusso bidirezionale di saperi ed aiuto reciproco.

Quella della collaborazione e della condivisione di risorse materiali ed immateriali, è oggi più che mai una strategia aziendale ben precisa adottata da molte imprese, specialmente di grandi dimensioni, per innovarsi e reinventarsi ogni volta risultando così maggiormente competitive sul mercato. La direzione è quella dell'innovazione digitale, ritenuta necessaria per svecchiare i vecchi sistemi e moltiplicare le potenzialità delle aziende che ne fanno ricorso. L'open innovation o "Innovazione aperta", deve la sua

teorizzazione all'economista americano Henry Chesbrough che nel 2003 definì l'Open innovation come "un paradigma che afferma che le imprese possono e debbono fare ricorso a idee esterne, così come a quelle interne, ed accedere con percorsi interni ed esterni ai mercati se vogliono progredire nelle loro competenze tecnologiche". Da qui il bisogno delle imprese di affidarsi ad un modello di innovazione che non tenga conto solo delle idee e delle risorse interne, ma anche di strumenti e competenze provenienti dall'esterno, in particolare da start-up, università, istituti di ricerca, consulenti e aziende non concorrenti. Allo stesso modo le imprese non devono più solo ragionare in termine di sfruttamento interno delle idee, ma devono tenere in considerazione anche percorsi verso il mercato esterni ai propri confini o alternativi al proprio modello di business.

**RICONVERSIONE INDUSTRIALE** - A marzo 2020, in piena esplosione Covid-19, Henry Chesbrough ha asserito in un articolo che "le buone idee possono provenire da qualsiasi luogo, l'apertura è un imperativo in questi tempi di crisi. Ed è dannatamente una buona idea anche in altre occasioni. Questa è una delle tante lezioni che stiamo imparando mentre lottiamo per affrontare la sfida dei nostri tempi". Durante i momenti di difficoltà, la velocità dell'azione è cruciale e l'apertura, e si ritorna così alla teoria dell'Open innovation, permette un'accelerazione del progresso. In piena emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, molte aziende hanno dimostrato la loro capacità di aprirsi al cambiamento, di reinventarsi e trasformarsi per fornire soluzioni tempestive necessarie alla lotta contro il coronavirus.

In Italia numerose grandi realtà industriali, dalla moda al digitale, hanno riconvertito la loro produzione per sopravvivere alla carenza di elementi essenziali per contrastare il virus, creando mascherine, camici, guanti, gel disinfettanti e respiratori polmonari. Gucci e Prada si sono mobilitate per produrre mascherine chirurgiche e camici per il personale sanitario, seguite poi da Fendi, Scervino, Ferragamo, Celine, Zegna e Valentino solo per citarne alcuni. Anche Armani ha convertito tutti i suoi stabilimenti italiani nella realizzazione di camici monouso destinati alla protezione individuale degli operatori sanitari impegnati in prima linea nella lotta al virus.

Un processo di riconversione che ha interessato tutta la filiera della moda ma non solo. Natuzzi, storica azienda italiana di arredamento e design ha trasformato il suo stabilimento di Ginosa per la produzione di DPI realizzando mascherine chirurgiche con una capacità di filtraggio dei batteri del 99,7 per cento e dotate inoltre di un'ottima traspirabilità. Il Gruppo Safilo, uno dei maggiori

produttori al mondo di occhiali da sole e vista, ha riconvertito parte della produzione industriale in alcuni dei suoi siti per fornire maschere di protezione e visiere facciali ad alcuni ospedali italiani in difficoltà. E ancora, il colosso farmaceutico Menarini si è impegnato nella realizzazione di gel disinfettante da donare alle strutture sanitarie ed agli operatori. Così pure l'azienda cosmetica parmense Davines, ha consegnato forniture di gel disinfettante mani a case di riposo comunali, Croce Rossa, enti assistenziali e comunità di accoglienza.

Anche nel settore del digitale si è assistito ad una vera e propria "rivoluzione" produttiva. Per sopperire alla carenza di dispositivi di protezione individuale e di apparecchiature elettromedicali durante l'epidemia, sono scese in campo start up innovative formate da giovani menti brillanti che hanno messo a disposizione le loro abilità per far fronte all'emergenza.

E' così che la Caracol, azienda tutta italiana costituita nel 2018, specializzata nella stampa 3D, ha sviluppato un progetto di mascherine riutilizzabili e lavabili dotate di 20 filtri intercambiabili, disponibili a basso costo e con un ridotto impatto ambientale. Un'altra start-up innovativa che è stata determinante nel trovare soluzioni all'emergenza Covid-19 è stata la Isinnova, azienda bresciana di ricerca, sviluppo e progettazione, che ha realizzato con stampa 3D le valvole d'emergenza per respiratori. Ma i ragazzi dell'Isinnova sono andati oltre. Per far fronte alla carenza di maschere C-PAP ospedaliere per terapia sub-intensiva, in collaborazione con un medico, hanno costruito una nuova maschera respiratoria d'emergenza, riadattando una maschera da snorkeling già in commercio (di una nota catena di articoli sportivi) e disegnando il nuovo componente per il raccordo al respiratore, che hanno poi stampato in breve tempo tramite stampa 3D.

Una delle eredità del Covid-19 è il cambiamento della routine lavorativa. Quando possibile, si è reiventato lo spazio e il tempo del lavoro, ma soprattutto il modo, attraverso l'utilizzo dello smart working. Abbiamo assistito ad una radicale separazione tra esecuzione della prestazione lavorativa ed il luogo di lavoro. Alcuni sostengono che questa sperimentazione del lavoro agile, l'alta digitalizzazione e l'utilizzo quotidiano delle videoconferenze, decreterà la fine dell'economia face to face, altri invece che porterà ad un maggior desiderio di socialità.

**STORIE DI VITA (LAVORATIVA)** - La sorprendente velocità di cambiamento della nostra società ha reso necessaria l'attivazione di altrettanto veloci dinamiche di adattamento ai nuovi modelli economici che man mano si stanno affermando (ad esempio la sharing economy

con il coworking e la corporate entrepreneurship, o la gig economy con la sua digitalizzazione "estrema" del lavoro) e c'è chi nella necessità di trovare un posto nell'affollato mondo del lavoro, ha deciso di reinventarsi abbracciando quest'ondata di innovazione e chi invece ha cercato di avanzare verso il futuro guardando al passato, riscoprendo la semplicità e la tradizione.

L'illustre economista americano David Audretsch ha notato come a partire dagli anni Settanta si è assistito "all'ascesa delle PMI con la trasformazione delle economie da gestite (managed) ad imprenditoriali (entrepreneurial)", trend confermato anche dall'Unesco secondo cui "il vecchio paradigma del XX secolo è stato soppiantato dal paradigma della società imprenditoriale, una società che premia la ricerca proattiva di opportunità, l'adattamento creativo, l'iniziativa che permette di trasformare le idee in azione. Nel futuro la maggior parte delle opportunità di lavoro proverrà dalla crescita di nuove imprese ed ai giovani sarà chiesto di generare le proprie opportunità di impiego".

**PANIS NATURAE** - Proprio quello che hanno fatto Alessandro Arlant e Oscar Primavera che, poco più che ventenni, nel 2004 si sono trovati di fronte ad un bivio: rimanere senza lavoro o fare un salto nel vuoto e da lavoratori subordinati reinventarsi imprenditori. Lavoravano da qualche anno in uno storico forno romano, esistente già ai tempi della seconda guerra mondiale, riconvertito poi nel 1994 da tradizionale a biologico, il forno "Panis naturae".

Nel 2004 la società che gestiva il forno ha dichiarato fallimento e Alessandro e Oscar improvvisamente hanno visto vanificare tutti gli sforzi compiuti fino a quel momento, venendo travolti dall'incertezza del loro futuro lavorativo. Ma hanno scelto di non abbattersi. Così, con enormi sacrifici, hanno deciso di rilevare l'attività, puntando sul duro lavoro, sulla selezione delle migliori materie prime provenienti esclusivamente da agricoltura biologica e sull'utilizzo dell'antico metodo di lievitazione a "pasta acida" per la produzione artigianale del loro pane. Il tempo e la perseveranza che hanno dimostrato nel corso degli anni ha dato loro ragione.

La società "Panis naturae" è cresciuta, affermandosi come una delle aziende leader sul mercato romano, portando avanti l'idea di non dimenticare l'importanza della tradizione e dell'artigianalità, ma comprendendo anche la necessità di evoluzione dettata dai processi produttivi e cercando di trovare nuovi spazi sul mercato nazionale ed internazionale.

**CACAO CRUDO** - Marcel Proust, nell'opera massima





“Alla ricerca del tempo perduto”, narra che “il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”, come il protagonista di un’altra storia di nuova vita, Daniele Dell’Orco e della sua “Cacao crudo”. Anche lui ha capito che le accresciute necessità dei consumatori in termini di qualità e diversificazione, hanno generato un bisogno di risposte individualizzate alle loro esigenze, determinando la possibilità di occupare così nuove nicchie di mercato con la creazione di nuovi prodotti.

Partendo da tale presupposti, Daniele, antropologo e ricercatore, specializzato nel settore alimentare e della conservazione in situ e nella valorizzazione della biodiversità agricola e selvatica, dopo aver vissuto anni di precariato nell’ambito della ricerca accademica ed istituzionale, durante alcuni dei suoi viaggi e studi all’estero viene a conoscenza delle proprietà salutari del cioccolato crudo e, tornato in Italia, sceglie di dedicarsi alla sua produzione ponendo grande attenzione alla qualità delle materie prime ed alla finezza del gusto.

Dopo circa due anni di sperimentazione, volta al miglioramento delle modalità produttive atte a mantenere intatte le preziose peculiarità nutritive del cacao e di accurata selezione degli ingredienti, nel 2013 viene fondato a pochi passi dalla città di Roma, il laboratorio di “Cacao crudo”, prima azienda in Italia a produrre cioccolato crudo. Inizia così la realizzazione di un cioccolato gourmet e biologico, che utilizza esclusivamente pregiato cacao Criollo peruviano proveniente da piccoli produttori, lavorato a temperature mai superiori ai 42 gradi per non deteriorare le caratteristiche nutritive della materia prima. C’è chi poi del

reinventare la propria vita in un nuovo Paese, accettando nuove sfide, ha fatto il suo punto di forza.

**EVENTI ITALIANI** - Giulietta Saconney Cerruti, ha vissuto in Italia fino al 1997, anno in cui inizia la sua vita da espatriata per seguire il marito in giro per il mondo. Da ogni espatrio ha così cercato sempre di ricavare una nuova esperienza lavorativa, iniziando ogni volta un’avventura professionale ex novo. In Francia, ha lavorato in una scuola di lingue locale, con particolare attenzione all’esposizione precoce dei bambini ad idiomi e culture straniere. Durante il suo soggiorno in Giappone, ha introdotto lezioni di cucina italiana come modo per condividere la cultura del suo Paese. In India ha fondato un’azienda di abbigliamento con distribuzione europea ed approdata in California, ha co-fondato “Vivere in Silicon Valley” e “Godetevi Silicon Valley”, due gruppi per italiani ed europei che offrono la possibilità ai nuovi arrivati di incontrare altri espatriati e trovare aiuto e supporto più facilmente all’arrivo.

Contemporaneamente ha costituito “Eventi italiani”, una società che organizza eventi italiani nella Bay Area di San Francisco, con l’idea di condividere con la comunità multiculturale che anima la Silicon Valley, il meglio della cultura e tradizione italiana. Il trait d’union di tutte queste storie è senz’altro la capacità di resilienza che hanno dimostrato i protagonisti, la volontà di non arrendersi e di trovare nuove soluzioni per andare avanti con determinazione e tenacia, comprendendo la fluidità delle dinamiche economiche e sociali della postmodernità, esplorando strade inedite. In fondo, niente è impossibile.

# Per l'Italia un futuro green: come funziona il "bonus mobilità"

*Al via il ripensamento sulla mobilità sostenibile con gli incentivi*

di GIUSEPPE TETTO

**F**uturo mobilità verde. È questa la strada che l'Italia è intenzionata a percorrere nel breve e nel lungo periodo nonostante il settore green rappresenti ancora una quota marginale, soprattutto l'elettrico, i numeri mostrano un settore in costante crescita, in cui il fattore sostenibilità inizia ad essere un driver importante nelle scelte degli italiani. A questo si aggiunge l'iniziativa che il governo ha introdotto nel precedente decreto rilancio, il cosiddetto "Bonus mobilità". Misura questa introdotta in conseguenza all'emergenza Covid-19 che ha imposto un distanziamento sociale forzato come prevenzione alla diffusione del virus. Un fatto che ha spinto molti a non utilizzare, dove possibile, i mezzi di trasporto pubblico preferendo "l'isolamento" dell'auto privata, con il conseguente aumento dell'inquinamento. E allora via al ripensamento della mobilità sostenibile con l'incentivo all'acquisto di bici tradizionali o elettriche ma anche monopattini, attraverso un contributo pari al 60 per cento della spesa sostenuta e, comunque, in misura non superiore a euro 500. Come spiega la relazione illustrativa al provvedimento, contenuto nel decreto Rilancio, è riconosciuto a partire dal 4 maggio, data di entrata in vigore del Dpcm 26 aprile 2020, e fino al 31 dicembre di quest'anno. Le risorse previste dal governo per finanziare questa misura sono, per il 2020, 120 milioni di euro.

Per aiutare il cittadino a destreggiarsi nella fruizione dell'incentivo, il ministero dell'Ambiente ha rilasciato un vademecum per far luce sui dubbi più comuni e dare tutte le informazioni del caso.

## - BONUS MOBILITÀ IN COSA CONSISTE?

Il buono mobilità è un contributo pari al 60 per cento della spesa sostenuta e, comunque, in misura non superiore a euro 500 per l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, nonché veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica (ad es. monopattini, hoverboard e segway) ovvero per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa a uso individuale esclusi quelli mediante autovetture.

## - CHI VIENE RIMBORSATO?

Ci saranno due fasi: in una sarà il cittadino ad essere rimborsato del 60% della spesa; nella seconda il cittadino paga al negoziante aderente direttamente il 40% e sarà il negoziante aderente a ricevere il rimborso del 60%.

## - COME FUNZIONA?

Il buono mobilità può essere fruito utilizzando una specifica applicazione web che è in via di predisposizione e sarà accessibile, anche dal sito istituzionale del Ministero dell'ambiente, entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale attuativo del Programma buono mobilità. Per accedere all'applicazione è necessario disporre delle credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale).

- Fase 1 (dal 4 maggio 2020 fino al giorno di inizio operatività dell'applicazione web): è previsto il rimborso al beneficiario; per ottenere il contributo è necessario conservare il documento giustificativo di spesa (fattura e non scontrino) e allegarlo all'istanza da presentare mediante l'applicazione web.

- Fase 2 (dal giorno di inizio operatività dell'applicazione web): è previsto lo sconto diretto da parte del fornitore del bene/servizio richiesto, sulla base di un buono di spesa digitale che i beneficiari potranno generare sull'applicazione web. In pratica gli interessati dovranno indicare sull'applicazione web il mezzo o il servizio che intendono acquistare e la piattaforma genererà il buono spesa digitale da consegnare ai fornitori autorizzati per ritirare il bene o godere del servizio individuato.

## - POSSONO USUFRUIRNE SOLO I CITTADINI IN COMUNI SOPRA I 50.000 ABITANTI?

No!

Possono usufruire del buono mobilità per l'anno 2020 i maggiorenni che hanno la residenza (e non il domicilio)



nei capoluoghi di Regione (anche sotto i 50.000 abitanti), nei capoluoghi di Provincia (anche sotto i 50.000 abitanti), nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e nei comuni delle Città metropolitane (anche al di sotto dei 50.000 abitanti).

#### - COSA SI INTENDE PER COMUNI DELLE CITTÀ METROPOLITANE?

Le Città metropolitane sono 14: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma Capitale, Torino, Venezia. L'elenco dei Comuni appartenenti alle suddette Città metropolitane è consultabile sui relativi siti istituzionali.

Per la popolazione dei Comuni si fa riferimento alla banca dati Istat relativa al 1 gennaio 2019.

#### - COSA POSSO ACQUISTARE?

Per l'anno 2020 il buono mobilità può essere richiesto per una sola volta e per un unico acquisto di:

- biciclette nuove o usate, sia tradizionali che a pedalata assistita;
- handbike nuove o usate;
- veicoli nuovi o usati per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, di cui all'articolo 33-bis del DL 162/2019, convertito con modificazioni dalla legge 8/2020 (es. monopattini, hoverboard, segway);
- servizi di mobilità condivisa a uso individuale esclusi quelli mediante autovetture.

#### - POSSO ACQUISTARE ACCESSORI?

Non è ammissibile l'acquisto di accessori (caschi, batterie, catene, lucchetti, ecc.).

#### - POSSO ACQUISTARE BICI O VEICOLI USATI?

Sì, possono essere acquistati veicoli usati per la mobilità personale e bici usate, per i quali è comunque necessario ottenere una fattura fiscale.

#### - POSSO ACQUISTARE LA BICI IN QUALSIASI NEGOZIO?

- Per la fase 1 puoi acquistare la bici o il veicolo per la mobilità personale in qualsiasi negozio. Basta che venga rilasciata la fattura.
- Nella fase 2, sulla piattaforma che sarà rilasciata e comunicata attraverso il sito del Ministero dell'Ambiente ([www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)) sarà pubblicato l'elenco di tutti i negozianti aderenti all'iniziativa.

#### - POSSO COMPRARE LA BICI O IL VEICOLO DELLA

#### MOBILITÀ PERSONALE SU UN SITO ONLINE DI UN'AZIENDA STRANIERA?

Sì, è comunque necessario ottenere una fattura, anche in lingua inglese, che abbia però tutte le voci di una fattura italiana.

#### - PER OTTENERE IL CONTRIBUTO NELLA FASE 1 SERVE LA FATTURA O LO SCONTRINO?

Nella Fase 1 (dal 4 maggio 2020 fino al giorno di inizio operatività dell'applicazione web) per ottenere il contributo è necessario conservare la fattura (non lo scontrino) e allegarla all'istanza da presentare mediante l'applicazione web.

#### - E' POSSIBILE ACQUISTARE ON LINE?

Sì. In particolare:

- nella Fase 1 (dal 4 maggio 2020 fino al giorno di inizio operatività dell'applicazione web) è possibile acquistare on line purché venga emessa la fattura, che dovrà essere successivamente allegata all'istanza di rimborso;
- nella Fase 2 (dal giorno di inizio operatività dell'applicazione web) è possibile acquistare on line solo presso i rivenditori accreditati sull'applicazione web.

#### - PERIODO DI VALIDITÀ DEL BUONO

I buoni di spesa devono essere utilizzati entro 30 giorni dalla relativa generazione, pena l'annullamento.

#### - PROGRAMMA BUONO MOBILITÀ 2020 (SENZA ROTTAMAZIONE) E PROGRAMMA BUONO MOBILITÀ 2021 (PREVIA ROTTAMAZIONE)

Il Programma buono mobilità (art. 2 comma 2 del DL Clima così come modificato dal DL Rilancio) prevede:

- per il 2020 l'erogazione di buoni mobilità per acquisti effettuati dal 4 maggio 2020 al 31 dicembre 2020, senza provvedere ad alcuna rottamazione di veicoli vetusti;
- a partire dal 1 gennaio 2021 l'erogazione di buoni mobilità a fronte della rottamazione di veicoli vetusti effettuata solo nel corso del 2021; i buoni mobilità potranno essere spesi entro il 31 dicembre 2024.

#### - SE NEL 2020 HO USATO IL BONUS MOBILITÀ 2020 (SENZA ROTTAMAZIONE) IL PROSSIMO ANNO POSSO USARE ANCHE IL BUONO MOBILITÀ 2021 (CON LA ROTTAMAZIONE PREVISTA PER LEGGE NEL LEGGE CLIMA?)

Sì. Modalità e termini per l'ottenimento e l'erogazione dei benefici saranno definiti con un successivo decreto interministeriale attuativo del Programma buono mobilità.



# Edilizia, Superbonus al 110%: cessione del credito e sconto in fattura

*Ecco chi può accedervi e quali sono gli interventi nella misura*

di G.T.

**U**na delle misure più importanti contenute nel decreto Rilancio per dare nuova linfa all'economia italiana è l'introduzione del "Superbonus" per chi decide di ristrutturare casa, migliorando l'efficienza energetica o la resistenza antisismica, usufruendo di un credito di imposta del 110%. Una misura molto importante che riguarda tra l'altro gli interventi per il rifacimento delle facciate, se eseguiti congiuntamente alle opere di miglioramento energetico.

La forza del provvedimento risiede nella possibilità del privato di cedere la detrazione, girandola a un istituto bancario, prima vietata, e addirittura autorizzando anche più di due cessioni del credito.

In sostanza si parla di uno sconto immediato in fattura del 100% da parte del fornitore che coprirebbe il costo, ricevendo poi un rimborso del 110% sotto forma di credito di imposta da utilizzare in compensazione in cinque quote annuali di pari importo.

## - CHI PUO' ACCEDERE

A poter accedere alle agevolazioni introdotte dalla Superbonus sono:

- a) condomini;
- b) persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, su unità immobiliari;
- c) Istituti autonomi case popolari (IACP) nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti Istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing" per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica;
- d) dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.

## - INTERVENTI PER SUPERBONUS 110%

Nello specifico, la detrazione si applica nella misura del 110 per cento, per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1 luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo, nei seguenti casi:

- interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo. La detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 60 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. I materiali isolanti utilizzati devono rispettare i criteri ambientali minimi;

- interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a condensazione, con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto prevista dal regolamento delegato (UE) n. 811/2013 della Commissione del 18 febbraio 2013, a pompa di calore, ivi inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, ovvero con impianti di microgenerazione.

La detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 30 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio ed è riconosciuta anche per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dell'impianto sostituito;

- interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore, ivi inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, ovvero con impianti di microgenerazione. La detrazione è calcolata su un ammontare com-

plativo delle spese non superiore a 30 mila euro ed è riconosciuta anche per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dell'impianto sostituito;

- tutti gli altri interventi di efficientamento energetico previsti all'articolo 14 del Decreto-Legge n. 63/2013 (come ad esempio l'acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto), a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi descritti nei suddetti punti [comma 2 dell'art. 119].

Per accedere alla detrazione del 100 per cento gli interventi di riqualificazione devono apportare un miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, ovvero, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (APE), ante e post intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata.

#### - FOTOVOLTAICO

La detrazione del 110% si applica anche all'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica, per le spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021, fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a 48 mila euro e comunque nel limite di spesa di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo. Inoltre, la fruizione delle detrazioni fiscali al 110 per cento per il fotovoltaico è subordinata alla cessione al GSE dell'energia non autoconsumata e non cumulabile con altri incentivi pubblici o altre forme di agevolazione, compresi gli incentivi per lo scambio sul posto.

#### - SISMA BONUS

La detrazione fiscale potenziata al 110 per cento (comprese le spese sostenute per la classificazione e verifica sismica degli immobili) è applicabile agli interventi che ricadono ne cosiddetto Sisma Bonus, ovvero per tutti quei lavori che apportano un miglioramento sismico mediante adozione di misure antisismiche (anche mediante demolizione e ricostruzione) con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, realizzati sulle parti strutturali di edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici (ubicati sulle zone sismiche 1, 2 e 3) e, ove riguardano i centri storici, eseguiti sulla base di progetti unitari



e non su singole unità immobiliari. Nel caso specifico del Sisma bonus per la possibilità di cessione del credito d'imposta sarà obbligatoria la sottoscrizione contestuale di una polizza avente ad oggetto il rischio da eventi calamitosi. Il costo di questa polizza potrà essere portato in detrazione al 90%.

#### - SCONTI E CESSIONE DEL CREDITO

Il punto di forza del superbonus è la possibilità di optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura. Per poter utilizzare una delle due opzioni, il contribuente deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che hanno diritto al superbonus del 110%. Il visto di conformità potrà essere rilasciato da:

- gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro;
- i soggetti iscritti nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria.

# Lavorare a distanza: norme, benefici e critiche

*Tanti gli aspetti positivi. Ma anche qualche perplessità*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**U**n tempo si parlava esclusivamente di “telelavoro” quale modalità professionale del futuro. Ne parlavano già oltre trent’anni fa molti sociologi con toni entusiastici. In termini generali s’indicava una prestazione lavorativa svolta distanti dalla sede aziendale, attraverso una postazione fissa. Il concetto, con il tempo, s’è esteso. Le tipologie sono aumentate parallelamente alle trasformazioni sociali e all’evoluzione tecnologica. Ma, in fondo, la sostanza non è cambiata molto.

**PRO E CONTRO** - Lavorare da casa, per un lavoratore, equivale, oltre ad una migliore organizzazione della vita familiare, anche al risparmio sui costi di trasporto per il tragitto casa-lavoro, al recupero dei “tempi morti” del viaggio (in città anche due-tre ore tra andata e ritorno), ad una maggiore produttività, evitando perdite di tempo o situazioni conflittuali con colleghi. In alcuni casi il telelavoro permette di prestare assistenza a disabili o anziani a carico, evitando di usufruire della legge 104. Secondo diversi studi su aziende internazionali, chi utilizza il telelavoro avrebbe registrato un incremento della produttività pari al 35 per cento medio ed un decremento dell’assenteismo pari al 60 per cento. Non a caso all’estero, tra i Paesi più avanzati, questa modalità è più diffusa rispetto al nostro Paese.

Anche per i datori di lavoro, però, non mancano i benefici. Diminuiscono i costi delle bollette, ad esempio (acqua, elettricità, ecc.), quelli di pulizia e di manutenzione dei pc, l’usura delle strutture, i sovraccarichi di linea per internet, l’uso di aria condizionata o riscaldamento. In molti casi si abbatte il tasso di assenteismo e si riducono i problemi di convivenza e conflittualità tra i lavoratori.

Il Jobs Act ha introdotto benefici per i datori di lavoro privato che facciano ricorso al telelavoro per venire incontro alle esigenze di cure parentali dei loro dipendenti. In alcune circostanze esistono anche benefici economici. Da non dimenticare, infine, i benefici per l’am-

biente, grazie alla drastica riduzione del traffico (con meno incidenti, riduzione dei costi sanitari e dei costi di manutenzione dei veicoli e assicurativi), dell’inquinamento e della dipendenza estera dal petrolio, città più vivibili. Tra gli aspetti positivi anche la prevenzione dell’abbandono dei paesi grazie alla possibilità di lavorare da casa anche in aree paesaggisticamente migliori.

Ci sono, però, dei rovesci della medaglia, come in tutte le cose. Qualche datore di lavoro lamenta meno produttività, ma ciò è dovuto essenzialmente alla responsabilità del lavoratore: se, in sostanza, è uno scansafatiche in ufficio, lo sarà anche a casa.

Un secondo aspetto potrebbe danneggiare il telelavoratore: non rendersi conto degli orari e quindi lavorare di più. Questo è quanto riporta, ad esempio, il report dell’ILO (l’Organizzazione internazionale del lavoro) e dell’Eurofound denominato “Working anytime, anywhere: the effects on the world of work”: di fatto un lavoratore diventa “reperibile” per il datore di lavoro anche durante quelle ore generalmente dedicate al riposo.

C’è poi il problema psicologico dell’isolamento, mancando rapporti diretti con i colleghi.

Tralasciando le differenze tra le diverse tipologie di telelavoro e tra questa modalità e lo smart working – benché non proprio uguale, comunque simile, con analoghi benefici – va ricordato che tale disciplina ha trovato le principali resistenze nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che vedono di fatto la sottrazione del proprio ruolo. Così per anni il telelavoro è stato applicato soltanto da qualche azienda (ad esempio le società telefoniche), tra mille difficoltà e ostacoli.

**LE NORME** - Si è dovuto aspettare il nuovo millennio per avere una disciplina di fonte legislativa dettata principalmente dall’accordo interconfederale del 9 giugno 2004, con cui è stato recepito in Italia l’accordo quadro europeo sul telelavoro del 16 luglio 2002, che lascia ai contratti collettivi di settore l’introduzione di norme più dettagliate. Precedentemente si poteva far riferimento



alla legge 877 del 18 dicembre 1973 che regola, in linea generale, il lavoro a domicilio.

Secondo l'accordo quadro del 2004, sono a carico del datore di lavoro i costi di fornitura, installazione, manutenzione e riparazione delle attrezzature informatiche e strumentali, i consumi telefonici ed energetici, nonché quelli necessari per fornire i supporti tecnici necessari allo svolgimento del lavoro.

Il lavoratore può gestire in maniera libera il proprio orario di lavoro, ma i suoi carichi di lavoro non saranno differenti rispetto a quelli dei lavoratori presenti in azienda.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione italiana, l'accordo quadro è dell'8 giugno 2011, mentre il telelavoro è regolato dall'articolo 4, comma 3, della legge numero 191 del 1998 (la "Bassanini ter") e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, numero 70, articolo 6.

Il trattamento retributivo e disciplinare dei dipendenti è rimesso, anche in questo caso, alla contrattazione collettiva e nazionale. Ovviamente il rapporto di lavoro in atto rimane lo stesso anche con tale modalità, compreso il trattamento retributivo.

Con il "decreto Crescita 2.0" (numero 221 del 17 dicembre 2012), le amministrazioni pubbliche sono tenute a redigere un piano per la realizzazione del telelavoro, in cui devono specificare "le modalità di realizzazione e le eventuali attività per cui non è possibile l'utilizzo del telelavoro".

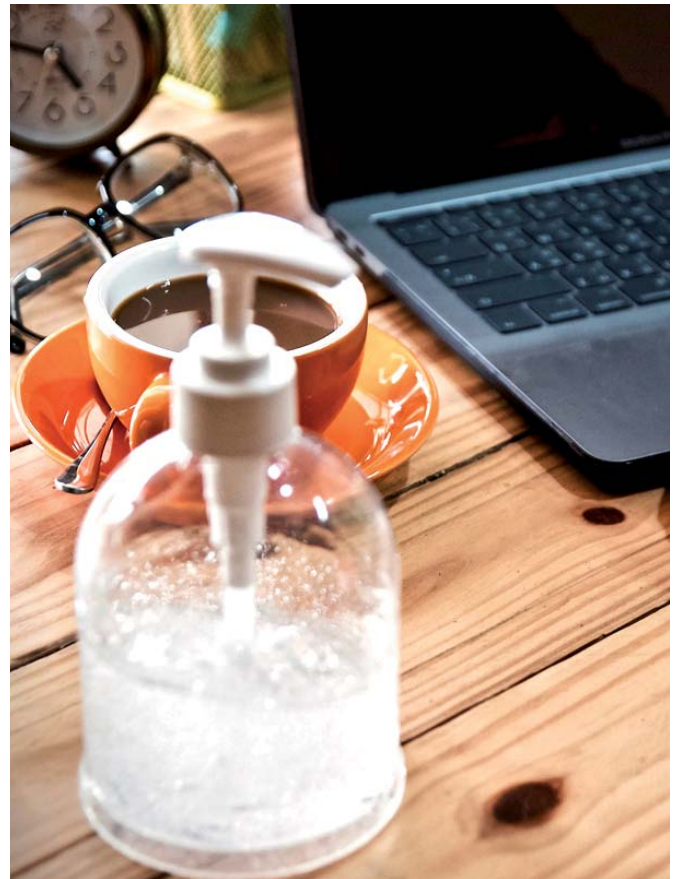
Al datore di lavoro è data facoltà di controllare a distanza l'attività del telelavoratore, ma le verifiche devono essere eseguite nel rispetto della normativa.

E' possibile "telelavorare" non solo da dipendente (a tempo pieno o part-time, con contratto fisso o a tempo determinato), ma anche da lavoratore parasubordinato o autonomo. Ciascuna di queste soluzioni presenta un'apposita normativa.

Il decreto del 28 gennaio 2016, infine, allegato alla Legge di Stabilità, ha introdotto il cosiddetto "Jobs Act dei Nuovi Lavori" per il lavoro autonomo, disciplina dello smart working con parità di retribuzioni e norme per tempi di riposo, infortuni e malattie professionali dipendenti dalla prestazione lavorativa, deducibilità delle spese per formazione.

Discorso a parte per i decreti dell'emergenza coronavirus che di fatto hanno eliminato la negoziazione.

**IL FRENO DEI SINDACATI** – Da sempre la posizione dei sindacati dei lavoratori è di una generalizzata diffidenza nei confronti di questo strumento che di fatto depotenzia il ruolo delle organizzazioni sindacali. La Cgil parla di "lavoro fordista dentro le mura di casa". Susanna



Camusso, l'ex leader del sindacato, ha dichiarato secca: "Non è uno strumento di conciliazione vita-lavoro".

La stessa Cgil, insieme alla Fondazione Di Vittorio, ha svolto un'indagine tra suoi seimila iscritti sulle modalità di attuazione del lavoro agile durante la pandemia da cui emergerebbe la volontà da parte di ben il 60 per cento dei telelavoratori di proseguire la modalità da remoto anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria. Il 94 per cento degli intervistati sottolinea come il "lavoro agile" faccia risparmiare i tempi di spostamento casa-lavoro. Secondo Landini, però, "nei nuovi contratti vanno affrontate tutte le questioni e i problemi che sono emersi sull'applicazione dello smart working, dalla formazione al diritto di disconnessione. Prevedere pause, fare distinzioni tra lavorare il giorno e la notte, di sabato e festivi, sui mezzi da utilizzare, evitare le discriminazioni di genere: bisogna allargare la contrattazione e fare in modo che tutte le modalità di lavoro, compreso lo smart working, siano regolamentate".

Uno dei problemi emersi nell'indagine è che c'è un 31 per cento di lavoratori che non è ancora in possesso della padronanza nell'uso di strumenti e tecnologie informatiche.

# Decreto Rilancio: le scelte per turismo e cultura

*Tutte le indicazioni per famiglie e lavoratori*

di G.T.

**S**ono cinque i miliardi di euro che con il decreto Rilancio arrivano per turismo e cultura, in modo da rilanciare un comparto tra più economicamente impattanti per il nostro Paese e che più ha risentito dell'emergenza coronavirus a causa della significativa contrazione degli arrivi internazionali a cui si sono poi aggiunte le chiusure dovute alle misure di contenimento del contagio.

L'attenta fase di ascolto delle rappresentanze delle diverse categorie della filiera turistica e di quella culturale, che insieme producono il 15 per cento del Pil nazionale, ha portato alla elaborazione di questi provvedimenti che tengono in gran parte conto delle esigenze manifestate. "Tutti i settori hanno sofferto duramente in questa crisi – ha dichiarato il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini – ma il turismo e la cultura sono quelli che ha pagato maggiormente le conseguenze dell'epidemia.

Il decreto Rilancio prevede interventi per sostenere le imprese turistiche e culturali, dai crediti di imposta per gli affitti ai ristoratori per gli alberghi e le aziende con grandi perdite di fatturato sino all'allungamento degli ammortizzatori sociali, così come per la sanificazione e l'adeguamento delle strutture alle prescrizioni sanitarie dovute. Senza scordare la promozione turistica con fondi destinati al turismo interno a partire dal bonus vacanze, che da solo vale circa 2,4 miliardi di euro, e le tante semplificazioni come quella per i tavolini di bar e ristoranti che incentiveranno i consumi all'esterno per una ripresa più sicura".

Ecco di seguito le misure esplicative:

## **PACCHETTO TURISMO**

**2,4 MILIARDI PER IL BONUS VACANZE** – Tax credit vacanze, un contributo per l'estate italiana. Fino a 500 euro da spendere entro il 31 dicembre 2020 – È riconosciuto un contributo fino a 500 euro per le spese sostenute per soggiorni in ambito nazionale presso imprese turistiche

ricettive e bed & breakfast. Possono ottenere il contributo i nuclei familiari con ISEE fino a 40.000 euro. L'importo è modulato a seconda della numerosità del nucleo familiare: 150 euro per nucleo composto da un soggetto; 300 euro da due soggetti; 500 euro da tre o più soggetti. Il contributo potrà essere speso dal 1 luglio al 31 dicembre 2020 nella misura dell'80% come sconto sul corrispettivo dovuto alla struttura e nel restante 20% come detrazione d'imposta sul reddito. Le strutture ricettive potranno cedere il credito ai propri fornitori, a privati, agli istituti di credito o intermediari finanziari.

**FONDO PER LA PROMOZIONE TURISTICA** – 20 milioni di euro nel 2020 per promuovere il viaggio in Italia – Nasce con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per promuovere i diversi settori e le differenti destinazioni del turismo italiano anche attraverso l'Enit – Agenzia Nazionale del Turismo, organismo che vedrà un maggior coinvolgimento nella propria governance di Regioni, Enti Locali, Comuni e associazioni di categoria.

**ESENZIONE IRAP** – Per imprese e lavoratori autonomi con ricavi fino a 250 milioni di euro. Le imprese con un volume di ricavi compresi tra 0 e 250 milioni di euro e i lavoratori autonomi con un corrispondente volume di compensi non sono tenuti al versamento del saldo Irap 2019 e dell'acconto Irap 2020.

**ESENZIONE IMU** – No alla prima rata 2020 per un valore pari a 200 milioni di euro. È infatti prevista l'esenzione della prima rata dell'IMU 2020 per gli stabilimenti balneari marittimi, fluviali e lacuali, gli stabilimenti termali e gli immobili rientranti nella categoria D2 (alberghi). Per gli alberghi l'esenzione si applica alle imprese proprietarie degli immobili a condizione che i proprietari siano anche gestori dell'attività. È istituito un fondo per il ristoro ai Comuni delle minori entrate.

**TUTELE PER I LAVORATORI** – Rafforzamento indennità





per gli stagionali estesa ad aprile e maggio. Proroga di 9 settimane continuative per la cassa integrazione – I lavoratori stagionali dei settori del turismo non titolari di rapporto di lavoro dipendente o privi di accesso a forme di integrazione salariale, riceveranno un'indennità di 600 euro anche ad aprile e di 1.000 euro a maggio. È prorogata di 9 settimane la cassa integrazione per i lavoratori delle imprese turistiche, delle fiere e dei congressi che, eccezionalmente per il settore turistico, potrà essere utilizzata in via continuativa.

**FONDO TURISMO DA 150 MILIONI** – Nasce con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro nel biennio 2020-2021 che verranno utilizzati, anche con Cassa Depositi e Prestiti, per l'acquisizione, la valorizzazione e la ristrutturazione di immobili destinati a attività turistiche e ricettive.

**FONDO EMERGENZE AGENZIE DI VIAGGIO E TOUR OPERATOR** – Contributi a fondo perduto per 25 milioni di euro nel 2020 – È istituito un fondo di 25 milioni di euro per sostenere le agenzie di viaggio e i tour operator che hanno subito perdite a causa dell'emergenza Covid-19.

**TAX CREDIT DEL 60% PER GLI AFFITTI DELLE IMPRESE TURISTICHE E RICETTIVE** – Per le imprese del settore turistico ricettivo con fatturato fino a 5 milioni di euro e per gli alberghi senza limiti di fatturato è previsto un credito d'imposta del 60% delle spese per gli affitti degli immobili in cui si svolgono le attività. Questo cre-

dito è riservato alle imprese che hanno avuto una perdita del fatturato del 50% o più.

**SANIFICAZIONE, CREDITO D'IMPOSTA DEL 60% DELLE SPESE SOSTENUTE E RISTORO ALLE IMPRESE** – Credito d'imposta del 60% fino a un massimo di 80.000 euro e contributi da 15.000 a 100.000 euro in rapporto al numero dei dipendenti per l'adeguamento degli spazi e per l'acquisto di dispositivi e apparecchiature per ridurre la diffusione del virus Covid-19.

**BAR E RISTORANTI: TAVOLI ALL'APERTO E DEHORS, NO ALLA TOSAP FINO AL 31 OTTOBRE 2020 E AUTORIZZAZIONI PIÙ FACILI. 127 MILIONI DI EURO AI COMUNI** – Per promuovere la ripresa delle attività in sicurezza e privilegiare i consumi all'esterno, le imprese di pubblico esercizio (bar, ristoranti, pizzerie, birrerie, stabilimenti balneari, gelaterie) sono esonerate dal pagamento della tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche fino al 31 ottobre del 2020. Fino alla stessa data è sospeso anche il regime di autorizzazione da parte delle soprintendenze. È istituito un fondo per il ristoro ai Comuni delle minori entrate.

**TASSA DI SOGGIORNO, FONDO RISTORO MINORI ENTRATE DA 100 MILIONI DI EURO NEL 2020 PER I COMUNI E SEMPLIFICAZIONE PER I GESTORI DELLE STRUTTURE** – Nasce un fondo con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per il ristoro parziale dei Comuni a



fronte delle minori entrate derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di soggiorno.

Vengono semplificati gli adempimenti per i gestori delle strutture ricettive responsabili dei pagamenti dell'imposta.

**CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO ALLE IMPRESE TURISTICO RICETTIVE PROPORZIONALE AL CALO DELLE ATTIVITÀ** – Le imprese e gli operatori turistici, con un fatturato fino a 5 milioni di euro, riceveranno un contributo a fondo perduto per il 2020 per un importo proporzionale alla riduzione del fatturato e dei corrispettivi nel periodo compreso tra aprile 2019 e aprile 2020.

**RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE DELLE IMPRESE TRAMITE AGEVOLAZIONI FISCALI** – Per le società di capitali e cooperative con un fatturato dai 5 ai 50 milioni di euro che hanno riscontrato una riduzione dell'ammontare dei ricavi non inferiore al 33% e che deliberano un aumento di capitale, sono previste: detrazioni pari al 20% dei conferimenti; deduzioni del 20% del reddito societario. Per le imprese con fatturato superiore ai 10 milioni di euro è prevista la possibilità per il "fondo patrimonio PMI" di sottoscrivere strumenti finanziari partecipativi.

**SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI PREVIDENZIALI, ASSICURATIVI E FISCALI** – È prorogata fino al 16 settembre la sospensione delle ritenute, dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per agenzie di viaggio e turismo, tour operator, bar, ristoranti, aziende termali, parchi di divertimento o tematici, servizi di trasporto, noleggio di attrezzature sportive e ricreative o di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli, guide e assistenti turistici e per le altre imprese turistiche.

**ESTESO L'USO DEI VOUCHER DA 12 A 18 MESI** – Viene esteso da 12 a 18 mesi il termine per usufruire dei voucher ricevuti a compensazione di viaggi e dei pacchetti turistici annullati a causa dell'emergenza Covid-19.

**CONCESSIONI BALNEARI** – Confermata la proroga già disposta dalla legge 145/2018.

## **PACCHETTO CULTURA**

**FONDO EMERGENZA IMPRESE CULTURALI. 210 MILIONI DI EURO PER IL 2020** – Viene istituito un fondo da 210 milioni di euro nel 2020 per il sostegno al mondo del libro e all'editoria, agli spettacoli, ai grandi eventi, alle fiere, ai congressi e alle mostre annullati a causa dell'emergenza Covid-19 e ai musei non statali.

**MUSEI STATALI, 100 MILIONI DI EURO PER IL 2020** – 100 milioni di euro per il sostegno ai musei del MiBACT colpiti dai mancati introiti da biglietteria in conseguenza della chiusura disposta per contenere la diffusione del contagio da coronavirus.

**FONDO CULTURA PER LA PROMOZIONE DEGLI INVESTIMENTI SUL PATRIMONIO. 100 MILIONI DI EURO PER IL 2020 E 2021, APERTO AI CONTRIBUTI PRIVATI** – Viene istituito con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per il biennio 2020-2021 il Fondo Cultura, finalizzato a promuovere investimenti in favore del patrimonio culturale materiale e immateriale e aperto alla partecipazione di soggetti privati. L'istruttoria e la gestione delle operazioni vedrà coinvolta Cassa Depositi e Prestiti, mentre una quota del fondo potrà essere gestito dall'Istituto per il Credito Sportivo a garanzia di contributi in conto interessi e mutui per interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

**FONDO EMERGENZA SPETTACOLO, CINEMA E AUDIOVISIVO AUMENTATO A 245 MILIONI DI EURO PER IL 2020** – Le risorse dei fondi di emergenza per lo spettacolo introdotti dal decreto Cura Italia vengono aumentate da 130 a 245 milioni di euro. Previsto un incremento di ulteriori 50 milioni per il 2020.

**CINEMA E AUDIOVISIVO. SOSTEGNO ALL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA** – Si potranno assegnare stanziamenti anche in deroga alle percentuali previste per i crediti d'imposta derivanti dal tax credit cinema, pur nel limite delle risorse individuate dalla legge di disciplina del cinema e dell'audiovisivo. Allo stesso modo potranno essere finalizzate anche le risorse individuate per i contributi automatici e selettivi.

**FUS: EROGAZIONE STRAORDINARIA E SOSTEGNO AI LAVORATORI** – Fondazioni liriche – Ripartizione per il 2020 e il 2021 sulla base della media dei punteggi assegnati per il triennio 2017-2019, mentre per il 2022 i criteri di ripartizione saranno adeguati tenendo conto dell'attività svolta a fronte dell'emergenza Covid-19, delle esigenze di tutela dell'occupazione e della riprogrammazione degli spettacoli. Nel 2020 il Fus potrà essere utilizzato anche per integrare gli strumenti di sostegno al reddito dei propri dipendenti. Teatro e spettacolo dal vivo – Nel 2020 erogato un anticipo del contributo pari all'80% di quanto ricevuto nel 2019. Il restante 20% verrà erogato in base alle attività svolte a causa dell'emergenza Covid-19, della tutela dell'occupazione e della riprogrammazione degli spettacoli. L'erogazione dei contributi nel 2021 avverrà in deroga alla durata triennale della programmazione

sulla base delle attività effettivamente svolte e rendicontate nel 2020. Nel 2020 il Fus potrà essere utilizzato anche per integrare gli strumenti di sostegno al reddito dei propri dipendenti.

**TAX CREDIT AFFITTI PER TEATRI, CINEMA E ASSOCIAZIONI CON PERDITE PER OLTRE IL 50%** – Per i teatri, i cinema, le associazioni e le fondazioni culturali con fatturato fino a 5 milioni di euro è previsto un credito di imposta del 60% delle spese per gli affitti degli immobili in cui si svolgono le attività. Tale credito è riservato ai soggetti che hanno avuto una perdita di fatturato del 50% o più.

**PIATTAFORMA DIGITALE DELLA CULTURA PER SPETTACOLI DAL VIVO ON LINE E IN STREAMING** – 10 milioni di euro stanziati al MiBACT per realizzare, anche con Cassa Depositi e Prestiti, una piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e degli spettacoli dal vivo on line e in streaming anche a pagamento.

**TUTELE PER I LAVORATORI: PROROGA DELL'INDENNITÀ DI 600 EURO A APRILE E MAGGIO, NUOVA INDENNITÀ PER LAVORATORI CON ALMENO 7 GIORNATE LAVORATIVE** – L'indennità di 600 euro prevista per il mese di marzo per i lavoratori dello spettacolo con 30 giornate lavorative nel 2019 viene prorogata per i mesi di aprile e maggio. Viene introdotta una nuova indennità di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per i lavoratori dello spettacolo con 7 giornate lavorative nel 2019 e con reddito fino a 35.000 euro.

**FONDO PER ARTISTI, INTERPRETI E ESECUTORI PER 50 MILIONI DI EURO** – Viene istituito un fondo con una dotazione iniziale pari ai residui derivanti delle procedure di liquidazione dell'IMAIE per artisti, interpreti e esecutori.

**ESENZIONE IRAP PER IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CON RICAVI FINO A 250 MILIONI DI EURO** – Le imprese con un volume di ricavi compresi tra 0 e 250 milioni di euro e i lavoratori autonomi con un corrispondente volume di compensi non sono tenuti al versamento del saldo Irap 2019 e dell'acconto Irap 2020.

**SANIFICAZIONE, CREDITO D'IMPOSTA DEL 60% DELLE SPESE SOSTENUTE E RISTORO ALLE IMPRESE** – Credito d'imposta del 60% fino a un massimo di 80.000 euro e contributi da 15.000 a 100.000 euro in rapporto al numero dei dipendenti per l'adeguamento degli spazi e per l'acquisto di dispositivi e apparecchiature per ridurre la diffusione del virus Covid-19.



**ARTBONUS E 5 PER MILLE CULTURA** – L'agevolazione fiscale del 65% per le donazioni in favore della cultura viene estesa a circhi, complessi strumentali, società concertistiche e corali, spettacoli viaggianti. L'erogazione della quota del 5 per mille Cultura del 2019 è anticipata al 2020 e sarà erogata ai beneficiari entro il 31 ottobre 2020.

**SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI PREVIDENZIALI, ASSICURATIVI E FISCALI** – È prorogata fino al 16 settembre la sospensione delle ritenute, dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per i soggetti che gestiscono teatri, sale da concerto, cinema, fiere o eventi di carattere artistico o culturale, musei, biblioteche, archivi e altre imprese della cultura.

**ESTESO L'USO DEI VOUCHER DA 12 A 18 MESI** – Viene esteso da 12 a 18 mesi il termine per usufruire dei voucher ricevuti a compensazione di spettacoli cancellati e di chiusure di spazi espositivi.

**PARMA CAPITALE DELLA CULTURA ANCHE NEL 2021** – Parma sarà Capitale Italiana della Cultura anche nel 2021. La procedura di selezione in corso assegnerà il titolo per il 2022.

# Dalla Calabria il rinascimento dei grani locali italiani

*Competenze, e-commerce e social per la ripartenza post covid*

di MARIA DI SAVERIO

L'inizio della pandemia ha indotto molti italiani a realizzare pane, pizza e dolci direttamente in casa, utilizzando, per l'apprendimento i vari tutorial messi in rete da cuochi, panettieri o semplici amanti della cucina. Vi è stato, quindi, un aumento della richiesta della farina e del lievito, fenomeno senza precedenti nella storia dell'Italia repubblicana. Soltanto il 4 per cento della farina prodotta in Italia però viene confezionata in buste da un chilogrammo e i mulini industriali non sono attrezzati per questo aumento della domanda. In aiuto di imprenditori e italiani è arrivato il digitale, ma anche due competenze-chiave quali la creatività e lo spirito d'iniziativa, che hanno permesso alle imprese di aumentare l'offerta commerciale e il fatturato.

Il digitale ha infatti riscritto le abitudini e le relazioni degli italiani, traghettandoli verso una "nuova normalità". Ma è stato anche un moltiplicatore di opportunità e un elemento centrale nella riorganizzazione della filiera, nella ridefinizione dei processi, nella riscrittura di narrazioni, nel ripensamento dei mercati.

Nel periodo di lockdown, in Italia, i nuovi consumatori on-line sono triplicati, passando da 700 mila di un anno fa a 2 milioni, secondo un'indagine Netcomm. I servizi più cliccati sono stati quelli ibridi di click & collect, ordinare on-line e ritirare in negozio, che hanno registrato un incremento del 349 per cento.

Molte delle aziende, inoltre, hanno rafforzato l'uso dei social media (87 per cento), l'e-commerce (39 per cento), le chat di instant messaging (WhatsApp, Telegram o Messenger, più 32 per cento) e YouTube. Strumenti che spostano la competizione su un terreno fatto di semplicità, accessibilità e rapidità di risposta, facendo diventare l'e-commerce un luogo di compartecipazione e prendendo il posto del negozio di vicinato.

In questo contesto si inserisce anche l'esperienza di giovane imprenditore agricolo di San Floro, in provincia di Catanzaro, il quale, intercettando le carenze del mercato e comprendendo l'esigenza dei consumatori, ha sfruttato le proprie competenze creative e le proprie intui-

zioni. Stefano Caccavari, trentenne orgogliosamente calabrese, di San Floro appunto, ha realizzato un grande progetto: quello di recuperare e rivalorizzare il lavoro dei suoi nonni e dei suoi avi producendo farine, macinate a pietra, dai grani antichi locali.

Con in tasca una laurea in economia aziendale e il sogno di andare a lavorare in campo economico-informatico in California, Caccavari si è rimboccato le maniche e ha avviato un progetto di filiera che, inizialmente, ha visto protagonista l'ultimo mulino calabrese ancora in attività.

È nato così "Mulinum".

Nel 2016, infatti, grazie ad una raccolta fondi su Facebook, è riuscito ad assemblare ben 500 mila euro in appena 90 giorni. I soldi gli sono serviti per ristrutturare l'ultimo mulino francese, del Novecento, con il quarzo che non produce calore, ancora perfettamente funzionante nella regione per macinare il grano autoctono e avviare una produzione di prodotti da forno.

In realtà la storia di Stefano ha avuto inizio qualche anno prima, quando ha deciso di dar vita a Orto di famiglia nel piccolo borgo di San Floro, una multiproprietà agricola con spazi affittati ad oltre centocinquanta ortisti. Ha deciso, inoltre, di approfondire le origini dei grani autoctoni del suo territorio, portando a macinare il grano di famiglia presso un mulino a pietra, per poi condividere con tutti il pane inizialmente prodotto per uso domestico. La richiesta è cresciuta. Nel momento in cui il mugnaio ha deciso di vendere il mulino, Caccavari l'ha acquistato e ristrutturato grazie alla raccolta fondi a cui hanno aderito ben 101 soci, che hanno creduto pienamente nel progetto del giovane calabrese.

Quella è stata la prima raccolta fondi nel settore agricolo e il successo dell'iniziativa farà scuola, diventando un esempio per molti altri giovani imprenditori agricoli.

Dopo il restauro del mulino, con tecniche di bioedilizia, nel 2017 è stato inaugurato, con grande risalto mediatico. Da quel primo mulino, la strada è stata tutta in salita per Caccavari, ma ricca di soddisfazioni.

Infatti, non contento del primo successo ottenuto, ha





lanciato una seconda raccolta fondi, riuscendo a raggiungere questa volta la cifra di 916 mila euro e 220 soci, che gli ha permesso di sviluppare il format di San Floro in altre regioni italiane, in alleanza con aziende agricole locali che operano nel biologico. In cantiere ulteriori mulini in Toscana, a Buonconvento, nel cuore della Val d'Orcia, e in Puglia, a Mesagne, nel Salento.

Senza alcun apporto di soldi pubblici e partendo da zero, Stefano ha sviluppato in Calabria una delle più grandi filiere specializzata in grani locali. Partendo dalla coltura biologica di varietà di semi, esclusivamente locali, è arrivato alla produzione di farine integrali, macinate a pietra, fino alla trasformazione in pane secondo "antiche ricette e con l'utilizzo di lievito madre" e in prodotti da forno dolci e salati.

"Mulinum" lavora, ogni giorno, diverse varietà di grani antichi e locali, quali Senatore Cappelli, Verna, Farro, Iermano, Maiorca, Rubeum, tutti coltivati oggi in Calabria. La ricchezza delle loro proprietà e la biodiversità dei semi restano integre grazie alla macinazione a pietra. La grande distribuzione interessata a farine e pani di qualità e i panificatori che hanno scelto di utilizzare solo grani antichi locali sono i suoi naturali interlocutori. "Mulinum" vende, però, anche direttamente e al dettaglio sul suo shop on-line, a San Floro e in tutti gli altri luoghi dove sorgerà una sua struttura.

In questo periodo di pandemia, il "Mulinum" è riuscito ad incrementare le vendite grazie ad un'intuizione ge-

niale: far arrivare a casa dei consumatori, azzerando le spese di spedizione, farine e pane, ma aggiungendo in regalo il lievito madre con le istruzioni per l'uso, rafforzando così la relazione con il cliente.

"Velocità e capacità di esecuzione, mantenendo le promesse date e perseguendo la missione di mettere in atto qualcosa di etico e di bello per il proprio territorio sono state le chiavi del successo di 'Mulinum' – afferma soddisfatto Stefano Caccavari.

Ma l'affermazione di "Mulinum" è dovuta anche alla capacità di rinnovarsi e di saper cogliere le opportunità che si presentano di volta in volta, anche in periodi di crisi, utilizzando le soft skills così importanti in un mondo sempre più interconnesso e globalizzato. E questo a "Mulinum" lo hanno capito bene, tanto che, grazie ad una strategia imprenditoriale basata sull'idea del fare rete e su virtuose dinamiche partecipative, hanno preferito ricorrere ad un azionariato diffuso sul territorio e nel mondo, in grado soprattutto di replicare esponenzialmente il suo format, attraverso una raccolta fondi permanente che ha consentito di individuare soci e risorse per le prossime due destinazioni di "Mulinum" (Toscana e Puglia) e per quelle future.

La visione imprenditoriale che ha dato vita ad una forma di azionariato estremamente partecipata, è legata soprattutto a motivi idealistici: la riscoperta delle proprie origini, la salvaguardia della propria storia e la tutela e la crescita del proprio territorio.

# Imprenditori: l'umbro Moretti e il fondo londinese di successo

*Il giovane finanziere è il fondatore di Three Hills Capital Partners*

di G.C.

**D**iventare imprenditori nel mondo della finanza a poco più di trent'anni si può: Mauro Moretti, giovane finanziere umbro con esperienze in tutto il mondo, ha dal 2013 fondato Three Hills Capital Partners, un fondo di private equity capital con sede a Londra che si appresta ad aprire la sua prima sede europea proprio a Milano.

“Il nome del fondo è un tributo all'Italia, le tre colline sono quelle del paese di Collazzone in Umbria, dove ho passato la mia infanzia con i miei nonni - ha spiegato l'imprenditore collegato in diretta con Starting Finance, la startup e il network di giovani esperti e appassionati di finanza, che punta a lavorare per diffondere in Italia la cultura dell'informazione finanziaria.

Nell'ultimo appuntamento con le #SFLive, il format di interviste trasmesse dai profili social di Starting Finance, Moretti ha raccontato il suo percorso imprenditoriale e ha spiegato come vede i problemi dell'economia italiana dal punto di vista di chi fa finanza di mestiere.

“All'interno delle storie aziendali italiane che mi trovo a conoscere - ha spiegato Moretti - mi pare esserci una sottovalutazione dell'importanza della flessibilità sul posto di lavoro e uno sbagliato rapporto fra istituzioni e aziende. Qui parlo sia dell'aspetto fiscale sia del versante più regolamentare: nel Regno Unito l'investimento in capitale di rischio non comporta quasi mai un'ipotetica responsabilità penale e chi si assume il rischio di condurre un'azienda viene dunque in qualche modo protetto. In Italia non c'è questa sinergia e un grande traguardo sarebbe proprio quello di unire questi mondi, Stato ed economia, che devono viaggiare come complementari. Gli effetti di questa distanza si vedono a conto economico di molte aziende nel costo dell'energia, nel costo del lavoro, nella tassazione del lavoro: per questo gli imprenditori italiani mediamente sono geniali, perché sanno aver successo in un contesto molto difficile.

Poi c'è il noto debito pubblico che non permette allo Stato di fare investimenti in educazione, in formazione che è il mio chiodo fisso. Allora forse bisognerebbe pen-



sare in maniera creativa a strumenti partecipativi da offrire ai cittadini, dei titoli di finanziamento che abbiano un riscontro sull'upside a valere sui vari indicatori macroeconomici come Pil, occupazione, etc. Quel che viene proposto con i 'Btp-Italia' è qualcosa a cui io ho sempre pensato ma con una connotazione di equity: un prodotto che consenta ai cittadini quasi di diventare 'soci dello Stato' oltre che contribuenti, ma con capitale protetto”.

Spazio anche al racconto di come funzioni concretamente l'attività di un investitore e di un professionista della finanza.

“Alcune serie tv che girano - evidenzia Moretti - che pure sono molto fedeli in alcuni aspetti non colgono bene la complessità del mondo della finanza. Per dirne una, le tipiche speculazioni finanziarie sono più proprie del mondo delle Borse e dei mercati quotati, per chi come noi investe in private equity, investe direttamente nelle aziende, si tratta di capire come permettere alle persone di lavorare al meglio e di esprimere il loro potenziale. Investire è come una relazione affettiva: c'è il voler lavorare insieme, il voler passare del tempo insieme e il progettare insieme, gli investimenti però poi finiscono, noi in particolare gestiamo i soldi degli altri, soldi di pensionati tramite i fondi pensione, fondi di assicurazioni e dopo cinque anni questi soggetti si aspettano di vedere delle distribuzioni.

Oggi, poi, ad essere sempre più protagonista è la finanza sostenibile: abbiamo una persona apposita nel nostro team che fa un reporting trimestrale per tutti i nostri investimenti, aggiornandoci sulla carbon footprint, sul gender balance, sulla gender pay gap; ci sono sempre più investitori che se non hai una policy di questo tipo non investono”.

# Enuip: corsi gratuiti per operatori Caf e Patronato

*Attività in remoto*

di G.C.

L'ente di formazione Enuip, convenzionato con i circa 500 patronati Enasc e con i 2.100 Caf Unsic, offre corsi per operatori Caf e Patronato on-line gratuiti. L'ente «offre una serie di corsi on-line gratuiti per formare in modo mirato e qualificato nuovi operatori di Caf e Patronati, tassello indispensabile per offrire ai contribuenti l'aiuto indispensabile nella presentazione e nell'iter delle pratiche fiscali, previdenziali, assistenziali e sociali - spiega Reno Insardà, presidente nazionale dell'Enuip. «Abbiamo deciso di mettere in gioco le competenze

della nostra organizzazione per offrire una risposta concreta alle contingenti difficoltà occupazionali, create con l'annosa questione del coronavirus - continua Insardà. Per questo, «i nuovi corsi di formazione per operatori base di Caf e patronati sono gratuiti proprio per avvicinare tante persone, anche estromesse in questo periodo dal mondo del lavoro, ad una nuova opportunità. Le video-lezioni comprendono un totale di 15 ore.

#### INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Tel 06 58333803 - E-mail: [info@enuip.it](mailto:info@enuip.it)

# Una strategia comune per le aree interne

*Webinar organizzato da Unsic Cosenza*

di G.C.

Si è tenuto mercoledì 27 maggio, dalle ore 17, il webinar organizzato da Unsic Cosenza, in collaborazione con la presidenza Unsic nazionale, sul tema "Una strategia comune per le aree interne". L'evento ha affrontato nel dettaglio i temi del valore dei dati e degli strumenti per leggerli, organizzazione di studio e controllo di gestione. L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione per i protagonisti del mondo politico e di quello produttivo, anche attraverso i rappresentanti di categoria, per confrontarsi su possibili ambiti di sviluppo della professione resi maggiormente accessibili dalla digitalizzazione. Il webinar, gratuito, ha visto la partecipazione di professionisti, aziende e cittadini interessati alla salvaguardia dell'ambiente.

#### Relatori:

- Gianluca Gallo, assessore Agricoltura Regione Calabria;
- Carlo Franzisi, presidente Unsic provinciale Settore Cosenza;
- Alessandro Zanfino, responsabile nazionale Cesca Unsic;
- Angelo Sposato, segretario generale Cgil Calabria;
- Domenico Mamone, presidente Unsic Nazionale;
- Domenico Passarelli, professore associato presso l'Università Reggio Calabria e presidente Uni Calabria;
- Pietro Molinaro, consigliere Regione Calabria.

#### Ha moderato:

- Piero Cirino, direttore Acrinews e giornalista del "Quotidiano del Sud"

**Per informazioni:** Tel 0984 941873

E-mail: [info@unsic-cosenza.it](mailto:info@unsic-cosenza.it)



# Lotta alla cimice asiatica: si sperimenta la “vespa samurai”

*Partita la fase dei lanci in Trentino-Alto Adige*

di G.C.

**S**ono una ventina i siti al momento individuati in Trentino in cui verranno effettuati i lanci della “vespa samurai” utili a contrastare la diffusione della cimice asiatica marmorata.

Il gruppo di lavoro della Fondazione Edmund Mach, in collaborazione con il Centro Agricoltura Alimenti Ambiente (UniTrento-Fem), ha però in programma di raddoppiarli. Intanto è iniziato quindici giorni fa, nell’ambito dello specifico progetto per la lotta biologica Swat, finanziato dalla Provincia autonoma di Trento, l’allevamento del *Trissolcus japonicus* specializzato nel parassitizzare le uova di cimice sulla base del primo prezioso nucleo di microvespe da moltiplicare arrivato dal Crea. Nonostante l’emergenza Covid-19 ricercatori e tecnici sono, dunque, in piena attività, soprattutto dopo il via libera ai rilasci della Conferenza Stato-Regioni, e assicurano che la vespina, che si riproduce a spese del suo ospite deponendo le proprie uova all’interno delle uova della cimice asiatica, è assolutamente innocua per l’uomo e per gli altri organismi. In parallelo sta procedendo l’allevamento della cimice: ad oggi grazie al piano di raccolta che ha coinvolto i cittadini sono stati raccolti oltre 17 mila esemplari che hanno già prodotto oltre 1.200 ovature. Ma la raccolta non si è fermata, anzi l’obiettivo è raggiungere quota 30 mila.

L’assessore provinciale all’agricoltura, Giulia Zanotelli, esprime grande soddisfazione per questo ulteriore traguardo che sarà raggiunto a breve con i lanci della vespa samurai. “Ciò - evidenzia Zanotelli - è frutto di un percorso che ha visto Provincia, Fondazione Mach e mondo agricolo lavorare fianco a fianco, arrivando anche all’istituzione negli scorsi mesi del Piano provinciale di contrasto alla cimice i cui contenuti sono già stati in larga parte attuati. Ringraziamo la Fondazione Mach del grande lavoro svolto, sottolineando che la stessa sta lavorando tra le altre cose anche sulla lotta biologica alla *Drosophila suzukii*. Sul tema più generale delle fitopatie l’Assessorato non è mai stato fermo in questi due anni e continuerà a portare avanti con i soggetti preposti pro-

getti e dialogo”. Saranno rilasciate 100 femmine di vespine samurai, *T. japonicus*, in ambienti semi-naturali caratterizzati da presenza di colture agrarie (frutteti), margini boschivi e a ridotto input chimico che permetteranno alla specie di insediarsi nel territorio. I punti sono stati distribuiti in tutte le zone a maggior presenza della cimice asiatica, cercando di garantire rilasci in Val di Non, Piana Rotaliana, Val di Cembra, Val d’Adige, Val Sugana, Vallagarina, Alto Garda e Valle Laghi.

A seconda della disponibilità di ovature di cimice è intenzione del gruppo di lavoro Fem incrementare il numero di siti. I lanci verranno effettuati in concomitanza con il picco della deposizione delle uova da parte della cimice asiatica (giugno-luglio) in modo da massimizzare il successo dell’operazione. La tempistica precisa verrà stabilita in base ai dati del monitoraggio.

Fem ha aderito al piano operativo del programma nazionale di lotta biologica per il controllo della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) mediante l’impiego del suo antagonista naturale: *Trissolcus japonicus*, un imenottero di ridotte dimensioni (1,3 millimetri), il principale agente di controllo della cimice asiatica in Cina, che in Trentino è stato individuato nel mese di settembre scorso.

La cimice asiatica è una specie invasiva originaria dell’Asia orientale. Fuori dal suo areale originario, ed anche in Trentino dal 2016, è divenuto il fitofago chiave in numerosi agroecosistemi causando ingenti danni economici su colture arboree come melo, pero e pesco, nonché su molte orticole.

Sulla base di tali sviluppi e grazie agli investimenti in competenze e strutture di Fem e Pat, il gruppo di lavoro sulla lotta biologica si è organizzato in un progetto triennale chiamato Swat, acronimo di Samurai Wasps Action Team. Swat è rappresentato nei tavoli nazionali in cui si stanno discutendo le strategie di lotta biologica alla cimice. Il progetto Swat prevede di sviluppare un programma di lotta biologica classica anche nei confronti di un’altra devastante specie aliena invasiva, *Drosophila suzukii*, il moscerino asiatico che dal 2009/2010 sta pro-



curando danni ingenti alla produzione di ciliegie e piccoli frutti in Trentino. Per far fronte quindi a questa minaccia è stato creato all'inizio del 2019 un gruppo operativo a San Michele all'Adige che coinvolge ricercatori e tecnici della Fondazione Edmund Mach (Centro Ricerca e Innovazione e Centro Trasferimento Tecnologico) e del Centro Agricoltura Alimenti e Ambiente (Fem-Università di Trento) per il coordinamento di tutte le attività di ricerca e sperimentazione in corso su questo tema.

Grazie al lavoro di monitoraggio condotto in questo progetto è stato possibile rilevare per la prima volta la presenza sul territorio trentino delle due specie esotiche *Trissolcus japonicus*, la cosiddetta *microvespa samurai*, e *Trissolcus mitsukurii*.

Queste due specie sono i due principali antagonisti naturali della cimice in Asia e la loro presenza in equilibrio con il fitofago impedisce pullulazioni devastanti della cimice nelle aree di origine. Essi sono probabilmente arrivati in Europa in maniera accidentale seguendo le stesse rotte di invasione del loro ospite. La loro presenza sul nostro territorio ha aperto prospettive importanti per un controllo sostenibile ed integrato della cimice asiatica

nei nostri ambienti in cui la lotta biologica classica costituisca il metodo più efficace e duraturo, soprattutto alla luce del nuovo quadro normativo nazionale in materia. Sulla spinta, infatti, dell'emergenza cimice asiatica, una nuova normativa nazionale è stata recentemente promulgata (pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 5 settembre 2019, del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 2019 numero 102). La nuova legge, dopo anni di chiusura totale, regola l'immissione sul territorio di specie e popolazioni non autoctone ed i criteri per tali immissioni ai fini di lotta biologica sono contenuti in un successivo decreto attuativo pubblicato nel mese di aprile 2020.

Il Crea di Firenze, come capofila nazionale del tavolo di lavoro sulla lotta biologica alla cimice asiatica, ha prodotto uno specifico studio di valutazione del rischio al fine di richiedere la definitiva autorizzazione al rilascio della *microvespa samurai*, consegnando tale studio alle regioni, le quali nei giorni scorsi hanno sottomesso la richiesta formale al ministero dell'Ambiente. Si tratta delle province di Trento e Bolzano, e delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto.

# Esperti su chiusura delle scuole: attenzione alle depressioni

*Un problema che riguarda soprattutto i più piccoli*

di G.C.

**L'**emergenza sanitaria in atto, dilagatasi a livello globale, ha causato uno stop forzato e necessario delle scuole. Se per i ragazzi più grandi le conseguenze non sono così nefaste, anche perché abituati a lunghi periodi di isolamento con le nuove tecnologie (purtroppo), ben diversa è la situazione per i servizi della prima infanzia. Molti esperti denunciano ripercussioni negative sulle condizioni psicologiche dei bambini che ormai da mesi vivono in una vera e propria condizione di isolamento sociale.

Secondo una recente indagine dell'American Health Association che ha coinvolto oltre duemila bambini, pubblicata sul *The New York Times*, uno su cinque avrebbe manifestato sintomi depressivi e stato di infelicità per via della mancanza di relazione con i coetanei. E ancora, secondo una ricerca pubblicata su *Psychology Today*, un periodo prolungato di desocializzazione scaturisce in un deficit di attenzione e capacità di espressione, ed è stato stimato un incremento del 55 per cento del tempo trascorso davanti ai dispositivi elettronici rispetto a quello precedente l'inizio dell'isolamento.

Ma quali sono i consigli degli esperti per fronteggiare la chiusura prolungata delle scuole in Italia, anche durante la Fase 2?

Proporre attività ludiche che ricordino l'ambiente scolastico, ripristinando la dimensionalità della routine, recuperare i concetti di memoria culturale e tradizione familiare, e assecondare le capacità multitasking dei bambini attraverso lezioni a distanza, fondamentali per non perdere il rapporto con docenti e compagni di classe.

"Purtroppo, la Fase 2 dell'emergenza sanitaria continua a incidere negativamente sui più piccoli e le scuole, anche quelle materne o gli asili nido, devono avere un progetto didattico lontano dal mero accudimento, volto a condurre ogni bambino nella sua individualità, nel suo percorso di crescita e di sviluppo delle competenze cognitive, emotive, relazionali, linguistiche e motorie – spiega Eva Balducci, co-fondatrice di Baby e Junior Col-

lege di Monza e Seregno. "Questo processo è veicolato ogni giorno dalle educatrici ed educatori che attraverso la quotidianità e la routine accompagnano i bambini al raggiungimento degli obiettivi di crescita consoni alle fasi evolutive per età. L'isolamento sociale ha colpito i bambini, molto più degli adulti, i quali in ragione della loro fase di maggior crescita e sviluppo, necessiterebbero invece di numerosi stimoli visivi, auditivi, dei processi di pensiero e di emulazione. Vanno sensibilizzate le famiglie sull'importanza di mantenere vivo il contatto con la scuola, in questo particolare ed estremamente delicato momento storico. La nostra realtà ha attivato per i bambini attività didattiche on-line, contrariamente a quanto si possa pensare, anche il solo ascolto di voci e suoni più o meno noti può accompagnarli in un percorso di stimolazione cognitiva e relazionale importanti per la loro crescita. D'altro canto, lo stesso isolamento avrà ricadute psicologiche sui più piccoli anche in fase di reinserimento nella comunità scolastica il cui difficile compito sarà affidato alle educatrici professioniste e alla direzione scolastica, nel ruolo di pedagogo. In questa fase potrà essere stato senz'altro d'aiuto non aver perso l'abitudine alla musicalità vocale delle insegnanti e a certe sollecitazioni".

Secondo una ricerca pubblicata sul portale Cbs, tra educatore e bambino si instaura un rapporto di fiducia reciproca, che tende a decadere con una chiusura prolungata delle strutture, aumentandone i capricci e l'aggressività.

Scenario condiviso anche da un report della Società Italiana per lo studio dello Stress Traumatico, secondo cui molti bambini stanno reagendo all'isolamento sociale con atteggiamento di iperattività, maggiore irritabilità, disturbi del sonno, discontinuità nel gioco e comportamenti regressivi. Bisogna ricordare che nella specie umana la socializzazione assume un peso particolare e da essa dipende la sopravvivenza della collettività, ragione per cui nella piramide dei bisogni primari di Maslow, quelli sociali furono messi al terzo posto, dopo

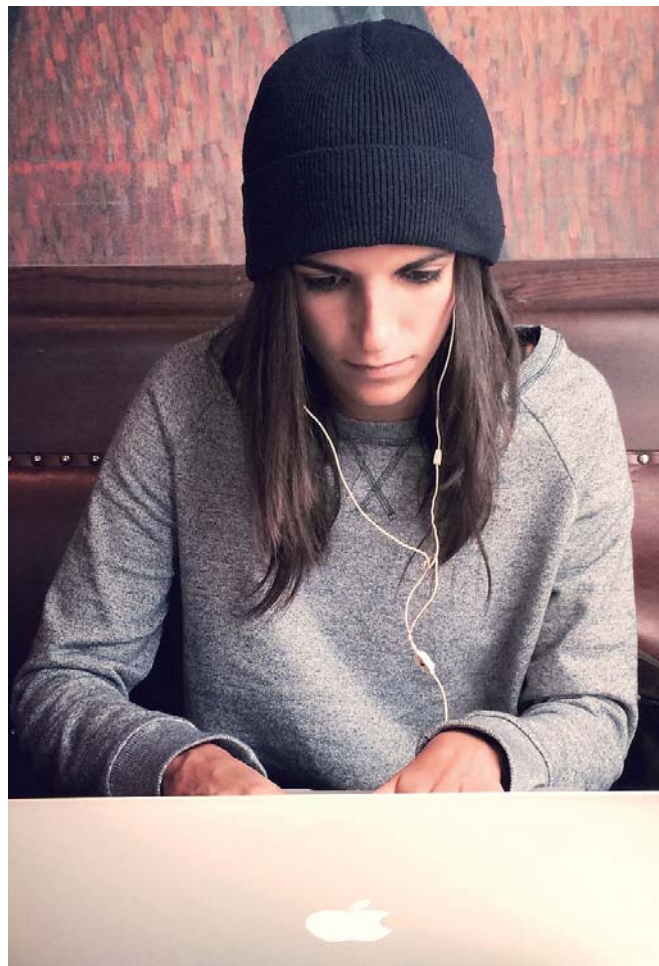


quelli fisici e di sicurezza. Per questo motivo gli educatori devono avere uno sguardo da pedagogisti rivolto ai più piccoli, che sono passati dall'aver agende stracolme di impegni, prima dell'emergenza Covid-19, al rimanere senza la loro scuola, senza le attività extra, ma soprattutto privati del contatto con i loro coetanei.

“La chiusura forzata e prolungata delle scuole ha costretto i più piccoli ad affrontare un difficile periodo di desocializzazione che ha destabilizzato le loro routine quotidiane, incidendo soprattutto nella fascia 0-10. In questo momento difficile si sta perdendo la dimensione antropologico culturale data dai legami che si creano all'interno di un gruppo – spiega Ivanka Popova, pedagoga. “Per i più piccoli c'è il rischio che il legame con la scuola si spezzi e che i tempi si confondano in quanto passato e presente sono meno distinti. Ricordiamoci che i bambini vivono il presente e le routine gli danno le sicurezze necessarie alla loro crescita, ed è per questo che il nostro compito in qualità di insegnanti, educatori e genitori, è di non far mancare questa dimensione. Abbiamo assistito ad un vero e proprio cambio di forma sociale, dal solido verso il fluido come diceva il sociologo polacco Bauman, ed è quello che sta accadendo anche con la scuola. Per queste ragioni occorrerebbe ripristinare tre parole chiave: memoria culturale, rito e continuità. Come dice Assmann, la memoria culturale ha un ruolo innegabile nella costruzione dell'identità collettiva e tutti i componenti di una cultura, dal linguaggio, ai miti, ai riti costruiscono un orizzonte simbolico comune entro il quale ogni individuo si riconosce e trae coscienza della propria appartenenza sociale. Per fare in modo che questo processo non si interrompa possiamo portare le scuole nelle nostre case, far fare ai nostri figli i giochi simbolici legati alla scuola, raccontare storie ad essa legate e soprattutto non facciamo mancare della didattica a distanza. Anche per i più piccoli, che sembrano apparentemente distratti questo momento è essenziale, facendogli sentire le voci dei loro amici ed educatori, oppure la canzone conosciuta e legata alle routine della scuola, non potrà che essere di aiuto per tenere ben saldo questo legame. Non bisogna interrompere il processo di sviluppo di sé, quel “essere- nel- mondo”, come diceva Heidigger, è possibile solo attraverso l'altro”.

Ecco infine i consigli degli esperti per aiutare i bambini e più piccoli ad affrontare con maggiore serenità il prolungato isolamento sociale, dovuto alla chiusura delle scuole e degli asili nido:

- Non sottovalutare l'importanza della didattica a distanza: le lezioni in videoconferenza favoriscono gli stimoli visivi e auditivi dei bambini, consentendogli di restare in contatto coi propri docenti e compagni di classe, mantenendo un senso di continuità del percorso scolastico.



- Proporre attività ludiche che ricordino l'ambiente scolastico: dedicarsi a laboratori artistici fatti in casa, raccontare storie ambientate a scuola o guardare cartoni animati che ne parlino è fondamentale per non far pesare sui bambini l'assenza relazionale del gruppo classe.

- Recuperare i concetti di memoria culturale e tradizione familiare: i genitori dovrebbero dedicarsi ad attività in cucina con i propri figli, magari riscoprendo vecchie ricette, e compiere lavori manuali come quello della maglia, combinando espressione creativa, rilassamento e azione.

- Non sopperire la routine: si tratta di un vero e proprio rito ciclico che, soprattutto per i più piccoli, aiuta ad orientarsi a livello spaziale, relazione e temporale, sviluppando una sicurezza interna per compiere le semplici azioni quotidiane.

- Portare i bambini all'aria aperta almeno un'ora al giorno: la chiusura forzata in casa destabilizza il loro equilibrio psicofisico. Per questo è fondamentale non sopprimere le esigenze di movimento all'aperto, garanzia di una corretta salute fisica e mentale.

# Inps, i diritti inespressi: le maggiorazioni sociali

## *Una forma particolare di incremento delle prestazioni*

a cura della Direzione Generale ENASC

**L**e maggiorazioni sociali costituiscono una forma particolare di incremento delle prestazioni previdenziali, in favore di soggetti economicamente svantaggiati, che abbiano compiuto un'età pari almeno a 60 anni (per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti anche con età inferiore, in base al loro riconoscimento). Le fonti normative che regolano l'attribuzione delle maggiorazioni sono: la legge n. 140 del 1985; la legge n. 544 del 1988, articolo 1; la legge 388 del 2000, articolo 70, comma 6; la legge 448 del 2001, articolo 38, detta anche "incremento al milione" e la legge 127 del 2007, articolo 5, comma 5.

Siccome gli interventi normativi si sono stratificati nel corso degli anni cercheremo, in questo piccolo "vademecum" sull'argomento, di riepilogare il tutto.

La legge n. 140 del 1985 è stata la prima norma che ha apportato dei miglioramenti ai trattamenti pensionistici, tra i quali la maggiorazione sociale dei trattamenti minimi (con effetto dal 1 gennaio 1985, ai titolari ultrasessantacinquenni di pensioni integrate al trattamento minimo, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, delle gestioni speciali per i commercianti, per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è corrisposta, a domanda, una maggiorazione sociale della pensione nella misura di lire 10.000 (attuali € 5,16) mensili dal 1 gennaio 1985, elevata a lire 20.000 (attuali € 10,33 ) mensili dal 1 luglio 1985 ed elevata a lire 30.000 (attuali € 15,49) mensili dal 1 gennaio 1987, per tredici mensilità), l'aumento della pensione sociale, la maggiorazione per gli ex-combattenti ed altri ritocchi su diverse prestazioni. Invece l'articolo 1 della legge 544 del 1988 ha disposto che la maggiorazione sociale spettava, in presenza delle condizioni richieste ed a partire dal 1° luglio 1988, "ai titolari ultrasessantacinquenni di pensioni a carico dell'as-

sicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, delle gestioni speciali per i commercianti, per gli artigiani, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni".

Successivamente con la legge n. 388 del 2000 , articolo 69, comma 4, si stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 2001, la maggiorazione sociale di cui all'articolo 1 della legge 544 del 1988 spetta, alle medesime condizioni, anche "ai titolari di pensioni a carico delle forme esclusive e sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria".

Quindi sono esclusi gli iscritti alla Gestione Separata ed alla Casse dei Professionisti, che però, quest'ultimi , possono avere diritto ad agevolazioni differenti, secondo il regolamento del proprio ente previdenziale.

Sempre l'articolo 69 , comma 3, della legge n. 388 del 2000, aumenta, a far tempo dal 1° gennaio 2001, l'importo della maggiorazione sociale per i pensionati ultrasessantenni ed ultrasessantacinquenni ed introduce un importo di maggiorazione più elevato per i pensionati ultrasessantacinquenni.

**REDDITI DA CONSIDERARE** - Secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 544, per l'accertamento del diritto e della misura della maggiorazione sociale devono essere presi in considerazione i redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, con inclusione della 14<sup>a</sup> mensilità, se percepita, e con esclusione della casa di abitazione (a partire dal 1° gennaio 2002) e dei trattamenti di famiglia comunque denominati.

Devono essere valutati anche i redditi conseguiti all'estero o in Italia presso Enti od organismi internazionali. Non devono essere considerati, i redditi:

- delle pensioni di guerra, (vedere circolare n.268 del 25 novembre 1991);
- delle indennità di accompagnamento di ogni tipo (vedere messaggio n. 38607 del 22 gennaio 1993);

- dell'indennità prevista per i ciechi parziali dall'articolo 3 della legge 21 novembre 1988, n. 508 e dell'indennità di comunicazione prevista per i sordi prelinguali dall'articolo 4 della stessa legge (vedere messaggio n.14878 del 27 agosto 1993);
- dell'indennizzo previsto dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (vedere circolare n. 203 del 6 dicembre 2000);
- delle 200.000 lire (attuali € 103,29) di rimborso forfetario per l'anno 2000 di cui all'articolo 1 bis del decreto legge 30 settembre 2000, n. 268, convertito con la legge 23 novembre 2000, n.354;
- delle 300.000 lire (attuali € 154,94) di importo aggiuntivo previsto dall'articolo 70, commi da 7 a 10 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;
- bonus famiglie di cui alla legge n. 2 del 2009.

Non devono essere altresì computati nel reddito i sussidi economici che i Comuni ed altri Enti erogano agli anziani, destinati a bisogni strettamente connessi a situazioni personali e contingenti e che non presentano la caratteristica della continuità (vedere messaggio n.362 del 18 luglio 2000).

La decorrenza di questa maggiorazione è il primo giorno del mese successivo alla data della domanda.

L'articolo 70 della legge n. 388 del 2000 ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2001, una maggiorazione dell'assegno sociale, di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995 n. 335, l'incremento dell'aumento della pensione sociale, di cui all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 544 e le maggiorazioni delle prestazioni degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti (per invalidi civili, ciechi civili e sordomuti di qualsiasi età anagrafica).

#### 1 - Maggiorazione dell'assegno sociale.

L'articolo 70, comma 1, ha stabilito che ai titolari di assegno sociale è concessa una maggiorazione per un importo pari a lire 25.000 (attuali 12,92 euro) mensili per i titolari con età inferiore a settantacinque anni e a lire 40.000 mensili (attuali 20,66 euro) per i titolari con età pari o superiore a settantacinque anni.

La decorrenza di questa maggiorazione è dalla data di decorrenza dell'assegno sociale, se richiesta; invece è dal primo giorno del mese successivo alla data della domanda, se non richiesta in prima istanza.

#### 2 - Maggiorazione dell'aumento della pensione sociale.

L'articolo 2 della legge n. 544 del 1988 modificato dall'articolo 70 comma 4 della legge 388 del 2000 e l'arti-



colo 38 della legge n. 488 del 2001 – Finanziaria del 2002 – modificato dall'articolo 5 comma 5 della legge n. 127 del 2007, hanno concesso un aumento della pensione sociale, per maggiorazione e per età anagrafica dai 65 anni ai 75 anni, di euro 272,56 mensili.

La decorrenza di questa maggiorazione è il primo giorno del mese successivo alla data della domanda.

#### 3 - Aumenti in favore degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti.

L'articolo 70, comma 6 della legge 388 del 2000 recita "a decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di lire 20.000 (attuali 10,33 euro) mensili per tredici mensilità della pensione ovvero dell'assegno di invalidità a favore di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti con età inferiore a sessantacinque anni".

La decorrenza di questa maggiorazione è il primo giorno del mese successivo dalla data di compimento dell'età o del diritto, con prescrizione quinquennale.

La legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria 2002) ha previsto, all'articolo 38, l'aumento, a decorrere



dal 1° gennaio 2002, della misura delle "maggiorazioni sociali" fino a garantire un reddito mensile pari ad euro 516,46 (il famoso aumento "al milione")

**REQUISITI DI ETÀ** - L'interessato deve avere 70 anni di età. Per gli infrasettantenni:

- l'età viene ridotta, fino ad un massimo di 5 anni (da 70 a 65 anni), di un anno ogni 5 anni di contribuzione, o frazione pari o superiore a due anni e mezzo. In allegato 1 è riportata la tabella delle riduzioni;
- l'aumento spetta a partire dai 60 anni di età per gli invalidi civili totali, sordomuti, ciechi assoluti, titolari di prestazione INVCIV, e per i titolari di pensione di inabilità ex lege 222/1984.

Nel dettaglio, l'incremento spetta:

- agli invalidi civili totali, ai sordomuti o ai ciechi civili assoluti, titolari di pensione ordinaria o di inabilità; per i titolari di pensione di inabilità, gli invalidi civili totali, i sordomuti e i ciechi civili assoluti l'età per poter ottenere l'incremento della maggiorazione sociale si riduce a 60 anni;
- ai titolari di assegno sociale;
- ai titolari di pensione sociale (o della sola maggiorazione della pensione sociale);
- ai titolari di pensione dei fondi esclusivi e sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria;
- ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni);
- ai titolari di pensione della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere.

Il limite anagrafico per l'incremento, come anticipato, può essere ridotto fino a 65 anni: in pratica, il requisito di 70 anni di età si riduce nella misura di un anno ogni 5 anni di contribuzione.

Vediamo, nel dettaglio, come si riduce il requisito di età; per l'incremento al milione sono necessari:

- 69 anni età, se la contribuzione è versata per almeno 5 anni;
- 68 anni età se la contribuzione è versata per almeno 10 anni;
- 67 anni età se la contribuzione è versata per almeno 15 anni;
- 66 anni età se la contribuzione è versata per almeno 20 anni;
- 65 anni età se la contribuzione è versata per almeno 25 anni.

Si può ottenere la riduzione di un anno anche se si è in

possesso di un periodo di contribuzione non inferiore a 2 anni e mezzo: ad esempio, se l'interessato ha almeno 2 anni e 6 mesi di contribuzione la maggiorazione può essere concessa a 69 anni, con almeno 7 anni e 6 mesi di contributi a 68 anni, con almeno 12 anni e 6 mesi a 67 anni e così via.

A tal fine è utile tutta la contribuzione (obbligatoria, figurativa, volontaria e da riscatto) fatta valere dall'interessato relativamente alla pensione su cui spetta il beneficio, ivi compresa eventuale contribuzione utilizzata o utilizzabile per la liquidazione di supplementi.

Nel caso di pensioni liquidate in regime internazionale deve essere considerata utile anche la contribuzione estera presa in considerazione ai fini del diritto alla pensione stessa.

Eventuali periodi sovrapposti temporalmente devono ovviamente essere computati una sola volta.

Per la riduzione dell'età anagrafica si deve tener conto dell'anzianità contributiva utile per il diritto o, se più favorevole, di quella utile per la misura della pensione.

Per le pensioni ai superstiti occorre prendere in considerazione la contribuzione fatta valere dal dante causa. In caso di titolarità di pensione diretta e di pensione ai superstiti, qualora il reddito posseduto consenta il diritto all'incremento in parola, l'età ridotta a partire dalla quale deve essere concesso il beneficio è quella più favorevole ottenuta computando separatamente la contribuzione fatta valere per la pensione diretta dal soggetto interessato ovvero dal dante causa per la pensione ai superstiti. Il comma 4 dell'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 stabilisce che l'incremento spetta ai soggetti di età pari o superiore a 60 anni che risultino invalidi civili totali o sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione.

Per tali pensionati pertanto, ove ricorrano le condizioni di reddito richieste, il beneficio deve essere concesso, come nei confronti dei pensionati ultrasettantenni, indipendentemente dall'anzianità contributiva posseduta.

La decorrenza di questa maggiorazione è il primo giorno del mese successivo dalla data di compimento dell'età o del diritto, con prescrizione quinquennale.

Inoltre si ricorda che, l'articolo 5 comma 5 della legge n. 127 del 3 agosto 2007 che ha convertito il decreto legge n. 81 del 2 luglio 2007, ha aumentato di ulteriori € 12,67 la maggiorazione al milione, in modo da raggiungere l'importo di € 580,00 mensili.

#### **Le nuove disposizioni in materia di verifica dei dati reddituali per i titolari di prestazioni collegate al reddito**

A decorrere dal 31 maggio 2010, l'articolo 13, comma 6, del decreto legge in oggetto ha apportato talune modifiche all'art. 35 del decreto legge 30 dicembre 2008, n.207 convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14.



Si reputa confermare quanto chiarito con la circolare n. 62 del 22 aprile 2009, al paragrafo 2: "...Il diritto e la misura delle prestazioni previdenziali e assistenziali devono essere determinati in riferimento ai limiti di reddito vigenti nell'anno solare di corresponsione della prestazione. Nulla è innovato riguardo alle tipologie di reddito rilevanti ai fini del riconoscimento di una determinata prestazione e riguardo alle situazioni in cui debbano essere considerati anche i redditi di soggetti diversi dai beneficiari della prestazione".

Quindi la circolare Inps n. 126 del 24.9.2010 precisa:

- Prime liquidazioni di prestazioni collegate al reddito

Ai sensi dell'articolo 35, comma 9, "in sede di prima liquidazione di una prestazione il reddito di riferimento è quello dell'anno in corso dichiarato in via presuntiva".

Sul punto si conferma quanto già precisato al punto 3 della circolare n. 62 del 2009.

- Criteri di verifica delle situazioni reddituali

A seguito delle abrogazioni e integrazioni previste dalle disposizioni indicate in oggetto, il comma 8 dell'articolo 35, della legge n. 14 del 2009 risulta così formulato:

"Ai fini della liquidazione o della ricostituzione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali collegate al reddito, il reddito di riferimento è quello conseguito dal beneficiario e dal proprio coniuge nell'anno solare precedente. Per le prestazioni collegate al reddito rilevano i redditi conseguiti nello stesso anno per prestazioni per le quali sussiste l'obbligo di comunicazione al Casellario centrale dei pensionati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388 e successive modificazioni e integrazioni".

Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio di ogni anno, ai fini del riconoscimento del diritto e della misura delle prestazioni collegate al reddito già in pagamento, si tiene conto:

- dei redditi per prestazioni, per le quali sussiste l'obbligo di comunicazione al Casellario centrale dei pensionati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388 e successive modificazioni e integrazioni (di seguito denominato Casellario centrale dei pensionati), conseguiti nello stesso anno;  
- dei redditi diversi da quelli di cui al punto precedente conseguiti nell'anno precedente.

Tutte le maggiorazioni sono esente Irpef, in base alla legge n. 449 del 1998, articolo 3.

# Il Caa Unsic, servizi per l'agricoltura

*Assiste oltre 40mila aziende*

di G.C.

Centri di assistenza agricola (Caa) sono soggetti privati delegati da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) per la costituzione e validazione del fascicolo aziendale delle imprese agricole oltre che della gestione delle varie domande che le aziende possono presentare per l'accesso a specifiche misure di sostegno comunitario, nazionale e regionale. I Caa, per poter operare, hanno bisogno di un mandato scritto da parte del rappresentante legale dell'impresa agricola.

I Caa sono disciplinati dal decreto ministeriale 27 marzo 2001 e successivamente dal decreto ministeriale 27 marzo 2008 "Riforma dei Centri autorizzati di assistenza agricola" e rappresentano il tramite tra gli agricoltori e gli enti che gestiscono e finanziano i programmi d'intervento. I Caa hanno quindi il compito di gestire il fascicolo aziendale nel sistema dell'Anagrafe delle aziende agricole, un archivio informatizzato collocato nella rete regionale contenente le informazioni di tipo anagrafico inerenti a tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliono interagire con la pubblica amministrazione nell'ambito del settore agricolo.

Agea, attraverso Agecontrol, vigila sui soggetti delegati sia per quanto riguarda la parte dell'organizzazione e il funzionamento, sia per quanto riguarda la gestione dei fascicoli e delle domande di accesso agli aiuti finanziari e in particolare per quel che riguarda le attività svolte in materia di acquisizione, custodia e aggiornamento dei fascicoli aziendali.

Tra i più importanti Caa a livello nazionale, il Centro autorizzato di assistenza agricola Unsic s.r.l. (Caa Unsic) si è costituito il 18 luglio 2006 per iniziativa dell'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, associazione sindacale di rappresentanza datoriale a carattere nazionale.

Con determinazione della Regione Lazio numero C1997 del 30 agosto 2006, il Caa Unsic è stato autorizzato ad espletare le attività di assistenza agricola espressamente previste dal decreto ministeriale del 27 marzo 2008. Presente in quasi tutte le regioni d'Italia, eroga ser-

vizi in convenzione con diversi organismi pagatori tra cui Agea, Arcea – Regione Calabria, Avepa Regione Veneto, Artea Regione Toscana ed Arpea Regione Piemonte.

Con 104 uffici presenti in tutto il territorio nazionale e 150 operatori a disposizione, assiste oltre 40.000 aziende.

Il modello organizzativo adottato dal Caa Unsic non prevede distinti livelli funzionali. La sede nazionale, infatti, attraverso la sottoscrizione di appositi contratti di prestazione professionale con dottori agronomi e forestali, periti agrari, agrotecnici in possesso di apposite conoscenze o attraverso propri dipendenti, eroga servizi di assistenza in oltre 100 uffici territoriali ed una rete di oltre 300 professionisti presenti su tutto il territorio nazionale.

Tra le attività la costituzione, l'aggiornamento e la tenuta del Fascicolo aziendale attraverso il quale si predispongono gli adempimenti connessi alla gestione degli aiuti derivanti dalla Politica agricola comune (Pac), nonché degli interventi sul mercato sulle strutture del settore agricolo, finanziate dal Feoga e del Feasr.

Altro servizio è la cura degli aspetti legati alla verifica dei requisiti dei nuovi e/o giovani agricoltori finalizzati all'assegnazione dei titoli in applicazione della riforma della Pac.

Il Caa Unsic assiste gli agricoltori nell'elaborazione e compilazione degli atti amministrativi indispensabili per l'accesso a premi e/o contributi comunitari, nazionali e regionali, nei seguenti ambiti:

- Premio unico e Greening; sviluppo rurale: misure a superficie tra cui agroambientali, indennità compensativa, forestazione, benessere animale, agricoltura biologica, agricoltura integrata, ecc; misure strutturali: richieste di primo insediamento di giovani agricoltori, ammodernamento delle aziende agricole, diversificazione verso attività non agricole, domande di aiuto d'investimenti; Settore vitivinicolo: ristrutturazione e riconversione dei vigneti, aggiornamento e gestione dello schedario vitivinicolo, dichiarazioni di raccolta uve e di produzione vino, dichiarazioni di giacenza vino e/o mosti, domande





di estirpazione, domande di arricchimento e magazzino, domande di distillazione, domande di iscrizione/variazione albi vigneti Doc ed elenco delle vigne Igt, ecc.; Utenti Macchine Agricole (Uma): gestione attività istruttoria per la concessione delle agevolazioni finalizzati all'acquisto del carburante da impiegare in macchine agricole.

Sul fronte della zootecnia, si occupa di aiuti accoppiati per bovini, caprini, ovini ed aiuti integrativi per i programmi di miglioramento delle carni di qualità.

Il Caa Unsic cura, inoltre, l'istruttoria finalizzata all'ottenimento dei contributi su premi assicurativi pagati nell'ambito del Pai (Piano assicurativo individuale), il quale copre i rischi delle colture vegetali, vitivinicole, sanitari e zootecnici.

Riguardo all'anagrafe bovina, ovina e suina, offre supporto relativo agli adempimenti previsti nell'ambito della gestione delle anagrafi zootecniche (bovina ovina e suina) per conto dell'allevatore, che prevedono tra l'altro l'inserimento nella Banca dati nazionale dei dati dei capi richiesti a premio e non a premio e la notifica delle mo-

vimentazioni. Effettua anche il servizio di distribuzione delle marche auricolari. Infine garantisce assistenza nell'applicazione delle regole di condizionalità in agricoltura e supporto giuridico alle imprese agricole per la soluzione di contenziosi con l'amministrazione.

Fanno parte del Caa Unsic: Antonio Gullone (assistenza tecnica), Salvatore Medica (audit interni), Marco Ranieri (organizzazione e logistica).

Per contattare il Caa Unsic:  
Via Angelo Bargoni, 78 (sesto piano) 00153 Roma  
Tel 06 58333803 - 5817414  
E-mail: [info@caaunsic.it](mailto:info@caaunsic.it)  
Pec: [caaunsic@pec.it](mailto:caaunsic@pec.it)

Gli orari nella sede romana sono:  
dal lunedì al venerdì  
dalle ore 9 alle ore 18  
sabato e domenica gli uffici sono chiusi  
Per richieste di assistenza: [assistenza@caaunsic.it](mailto:assistenza@caaunsic.it)  
Per assistenza tecnica sul fascicolo aziendale Sian: [direzione@caaunsic.it](mailto:direzione@caaunsic.it)

# Fondolavoro: pubblicate le nuove procedure

*Approvate dal Consiglio di amministrazione*

di G.C.



**S**ono state pubblicate le nuove procedure di Fondolavoro approvate con delibera del Consiglio di amministrazione in data 27 febbraio 2020.

Nel dettaglio:

- “Avviso n. 01/2020 – Accesso al conto sistema 2020” e “Manuale delle procedure delle attività formative riferite al conto sistema”, con una dotazione di spesa di € 1.100.000,00 per la sessione di apertura dal 15 giugno 2020 alle ore 18:00 del 10 luglio 2020 (modalità a finestra);
- “Avviso n. 02/2020 – Accesso al conto sistema professionisti 2020” e “Manuale delle procedure delle attività formative riferite al conto sistema professionisti”, con una dotazione di spesa di € 120.000,00 per la sessione di apertura dal 15 giugno 2020 alle ore 18:00 del 10 luglio 2020 (modalità a finestra);
- “Avviso n. 03/2020 – Accesso al conto individuale” e “Manuale delle procedure delle attività formative riferite

al conto individuale” (modalità a sportello);

- “Avviso n. 04/2020 – Accredimento degli enti attuatori”, dedicato alle persone giuridiche preposte alla elaborazione, presentazione, esecuzione e rendicontazione dei piani formativi;
- “Avviso n. 05/2020 – Accredimento degli ispettori per le verifiche in itinere”, per l’accredimento di persone fisiche preposte alla verifica dello stato di realizzazione ed il regolare svolgimento delle attività formative;
- “Avviso n. 06/2020 – Accredimento dei revisori per le verifiche ex post e la certificazione del rendiconto”, per l’accredimento di persone fisiche/giuridiche interessate all’esecuzione delle verifiche ex post e certificazione del rendiconto successivamente alla conclusione delle attività formative;
- “Manuale delle procedure delle attività di gestione e propedeutiche”.

# Prevenzione e contrasto del contagio da coronavirus

*Le prescrizioni ministeriali e Anpal*

di G.C.

**C**onsiderate le implicazioni derivanti allo svolgimento delle attività formative dall’epidemia di polmonite da coronavirus; attese, altresì, le prescrizioni restrittive per la prevenzione e contrasto del contagio, di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8, 9, 11, 22 marzo 2020, nonché 1°, 10, 26 aprile 2020 e provvedimenti collegati; vista, infine, la lettera di Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro) del 10 marzo 2020 in materia di ammissibilità delle attività formative espletate in modalità digitale/virtuale (consultabile nel sito web di Fondolavoro all’indirizzo <https://fondolavoro.it>), si dispone, ad integrazione

e parziale rettifica di quanto stabilito con comunicati di Fondolavoro del 11, 17, 24 marzo 2020:

- compatibilmente con le misure restrittive poste in essere dalle Autorità governative richiamate in premessa, la facoltà di effettuare la verifica ispettiva ex post in sede fisica diversa da quella inizialmente dichiarata dall’ente attuatore/beneficiario, in cui è conservata la documentazione amministrativa/contabile del piano formativo, fermo restando l’obbligo di esibire al revisore incaricato gli originali dei documenti prescritti dalle procedure vigenti di Fondolavoro.





**Fondolavoro**

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua  
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

---

# Diventa ente attuatore di Fondolavoro

---



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

**Scegli Fondolavoro!** Basta meditare.

**web:** [www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it) **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** [sviluppo@fondolavoro.it](mailto:sviluppo@fondolavoro.it)



## SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC  
[www.unsicoop.it](http://www.unsicoop.it)



Fondo Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua delle Imprese  
[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola  
[www.caaunsic.it](http://www.caaunsic.it)



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese  
[www.cafimpreseunsic.it](http://www.cafimpreseunsic.it)



Associazione Nazionale Datori di Lavoro  
dei Collaboratori Familiari  
[www.unsicolf.it](http://www.unsicolf.it)



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale  
[www.cescaunsic.it](http://www.cescaunsic.it)

## SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini  
[www.enasc.it](http://www.enasc.it)



Centro Assistenza Fiscale UNSIC  
[www.cafunsic.it](http://www.cafunsic.it)



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale  
[www.enuip.it](http://www.enuip.it)



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC  
[www.unsiconc.it](http://www.unsiconc.it)